

TEOLOGIA DEL MATRIMONIO



a cura dell'Apostolo Filippo Chinnici



www.bethelmontreal.com

Teologia del matrimonio

(1° Seminario)

Le opinioni della società sui rapporti matrimoniali sono molteplici. Queste idee variano da una posizione conservatrice a una ampiamente liberale. Tuttavia, una rapida occhiata alle statistiche mostra che l'istituzione del matrimonio è in crisi. La società ha rigettato il piano originario del Creatore per la famiglia. Il matrimonio è un'istituzione Divina, e Dio intese il matrimonio come un'esperienza felice e appagante. Tutto questo può essere realizzato soltanto se viviamo in armonia con i consigli e i comandamenti di Dio. In altre parole, occorre seguire il manuale di istruzioni per eccellenza: la Bibbia.

1. La necessità di un «aiuto adatto» (Ge 2:18-24)

Il v. 18 mostra l'opinione di Dio sulla condizione di Adamo. La parola chiave nel piano di Dio è «convenevole», vale a dire «appropriato». Eva doveva essere una «compagna» di Adamo che lo completasse in ogni aspetto.

NOTA: Nella lingua ebraica il termine «aiuto adatto» non rende l'idea di inferiorità, proprio di qualcosa che serva solo di aiuto, ma sembra indicare «il contro-pilastro al pilastro centrale». La donna, perciò, come moglie ha un ruolo di sostegno, perché la struttura familiare rimanga stabile.

Le creature viventi furono create a coppie e, mentre Adamo assegnava nome agli animali, si rese certamente conto di questo fatto. Egli era stato creato come singola unità e questa unicità, probabilmente dovette fargli realizzare la tristezza della solitudine (vv. 19, 20): qualcosa di importante mancava alla sua vita. In tutta la creazione, Adamo non ha potuto trovare l'aiuto che desiderava (v. 20). Era dolorosamente solo. Circa il v. 23, possiamo notare:

- A) **Esigenza affettiva:** «Finalmente». L'uomo ama e vuole essere amato;
- B) **Esigenza psicologica.** Con l'espressione «ossa delle mie ossa», Adamo sembra dire «è come me». La donna è la compagnia con la quale Adamo può trovare quel confronto psicologico, quella comprensione, che derivano da una natura simile.
- C) **Esigenza sociale.** L'unione matrimoniale è il fondamento della società. Il matrimonio trova sulla sua strada molti avversari: sociali, economici e spirituali. Satana sa che se riuscirà a indebolire l'impegno nel matrimonio e nella famiglia, potrà infliggere un terribile colpo alla Chiesa, indebolendo, allo stesso tempo, il tessuto dell'intera società umana.

NOTA: Efesini 6:12. Dal termine orig. per «principati» (*archè*) deriva la parola architetto. I demoni studiano come demolire le Chiesa e le case.

2. La complementarietà dei coniugi

Per questo atto creativo speciale, Adamo fu colpito da un profondo sonno e gli fu tolta dal fianco una costola. La parola «costola» può indicare l'osso con della carne attaccata. Per i Giudei questo era significativo, perché la costola è vicina al cuore, che consideravano la sede degli affetti. La donna non fu creata da una sostanza inferiore, ma attraverso una creazione speciale.

Nel versetto 22, si può scorgere un meraviglioso matrimonio quando Dio, il Padre celeste della sposa, «la menò all'uomo» e gliela presentò. Adamo trovò ciò di cui mancava: qualcuno che gli avrebbe procurato completezza. Egli riconobbe immediatamente che la donna era parte di sé (v. 23). Era stata tratta dalla sua stessa carne e sarebbe diventata il proprio aiuto adatto. In questo passo, vediamo una chiara immagine dello scopo di Dio per l'unione matrimoniale. Egli voleva che l'uomo e la donna si completassero a vicenda ed operassero insieme come singola unità.

Nota: Dio non ha fatto la donna dalla testa dell'uomo perché lei dominasse su di lui, ne dai suoi piedi perché egli la calpestasse, ma dal suo fianco, perché lei fosse sua eguale, da sotto il braccio perché egli la proteggesse e dalla regione vicina al cuore perché l'amasse teneramente (MH).

Sin dal principio, Dio voleva che il matrimonio fosse una relazione intima. Il versetto 24 fa una chiara affermazione in merito. La responsabilità dell'uomo era di unirsi «alla sua moglie» in un totale impegno e con fiducia reciproci. Questa unione doveva essere indissolubile, perché erano diventati «una stessa carne». Dovevano trovare la loro identità e completezza l'uno nell'altra.

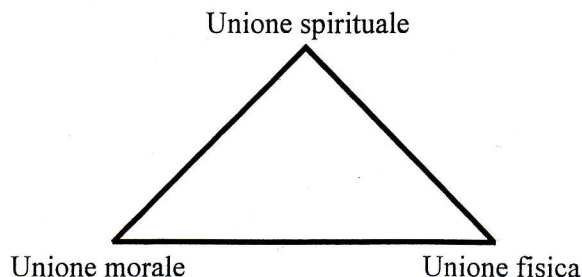
3. Il matrimonio riuscito (Ge 2:24)

In Genesi 2:24 viene enunciato il programma di Dio che sta alla base del matrimonio. Gesù riprese questa verità nei Suoi insegnamenti (Mt 19:5). Ecco le tre sfaccettature del matrimonio:

- A. **Lasciare** - è la decisione ufficiale con cui si abbandona la casa della nostra infanzia; rendendo pubblica la nostra scelta con il matrimonio. Ora la nostra fedeltà deve privilegiare il coniuge piuttosto che i genitori. (Aspetto legale)
- B. **Unirsi** - significa essere un tutt'uno, fondere le personalità coltivare il rapporto nella fedeltà facendo precedere le esigenze dell'altro alle proprie. (Aspetto personale)
- C. **Essere una sola carne** - questa è l'unione fisica, espressione dell'amore coniugale.

Il matrimonio non è solo una condizione spirituale, ma comporta pure un'unione fisica, sessuale. Ma i buoni matrimoni inducono all'apertura e lo sviluppo sotto tutti gli aspetti. Possiamo essere pienamente noi stessi. Possiamo conoscerci l'un l'altro nelle nostre più riposte speranze, nei desideri e nelle debolezze; possiamo essere appieno sinceri, non abbiamo bisogno di metterci un velo. Siamo creati per rispondere alle esigenze che si presentano in ogni sfera dell'unione coniugale.

Ecco, di seguito, un quadro che ben racchiude l'insegnamento biblico sul matrimonio.



A M O R E

Unione spirituale	→ <i>agapáō</i>	(Comunione)	spirito	→ L'intero essere umano ne è coinvolto (1 Te 5:23)
Unione morale	→ <i>philéo</i>	(Amicizia)	anima	
Unione fisica	→ <i>eráō</i>	(Passione)	corpo	

Come in geometria, se togliamo un angolo non abbiamo piú un triangolo, cosí anche nel matrimonio biblico tutti e tre questi aspetti devono essere presenti e funzionanti. Non solo, ma nessun elemento è piú importante dell'altro, ma tutti e tre hanno eguale importanza e si completano a vicenda.

Non è un caso che Gesù abbia operato il Suo primo miracolo durante un banchetto nuziale. In questo modo, Egli diede implicitamente la Sua approvazione a quel matrimonio. Sapeva che era un momento familiare e un evento importante per la comunità sociale.

L'unione fisica deve partecipare della benedizione del matrimonio avvenuto già nei suoi obblighi giuridici e sociali. Una scelta di vita ispirata a una convivenza irregolare è un esperimento destinato a fallire. La Parola di Dio porta ad abbandonare la condizione precedente e unirsi, per diventare quindi una sola carne.

4. Immutabilità della promessa

Lo scopo di Dio per il matrimonio è stato chiaro sin dall'inizio, ma la natura corrotta dell'umanità lo ha pervertito. Il Suo piano originale non è stato rispettato. Al tempo di Cristo, la dissoluzione dei matrimoni era una pratica comune. L'argomento del divorzio era stato ulteriormente complicato dalle controversie sulle seconde nozze. Questi temi stavano causando divisioni tra il popolo giudeo, e i farisei li scelsero per cercare di intrappolare Gesù.

A. Una domanda pernicioso - La domanda posta in Matteo 19:3 era concepita in modo astuto. I farisei volevano far esprimere a Gesù un giudizio troppo rigido o troppo tollerante sulla questione. In altri termini, volevano intrappolarLo, facendoGli dire qualcosa in contrasto con la Legge di Mosè. Forse pensavano addirittura di poterLo invischiare nello scandalo di Erode con la cognata Erodiade, per fargli fare la fine di Giovanni Battista.

NOTA. Le opinioni dei Giudei sul divorzio e sulle seconde nozze erano divise tra gli insegnamenti di due rabbini molto rispettati: Hillel e Shammai. La loro interpretazione di De 24:1 formava la base della controversia, che Matteo riporta usando la frase «per qualunque ragione» (v. 3). Questa espressione è rilevante poiché non viene riportata in passi paralleli. I lettori "gentili" non ne avrebbero capito le piene implicazioni. Questa frase accennava alla diversità di opinioni tra i due rabbini su citati. Entrambi gli insegnanti permettevano il divorzio, ma differivano sulle ragioni ammissibili.

- Per Shammai e i suoi seguaci, l'espressione «qualcosa di vergognoso» di Deuteronomio 24:1 indicava un evidente atto di immoralità sessuale.
- Hillel e i suoi seguaci interpretavano la stessa frase come riferirsi a qualsiasi occasione di offesa, reale o presunta, persino un pasto cucinato male.
- Gesù non si fa mettere in trappola, ma è in grado di trasformare quel tentativo di screditarlo in un'opportunità per insegnare il piano divino per il matrimonio.

B. Una risposta scritturale – Gesù porta coloro che Lo interrogano a considerare il piano divino originario, presentato in Genesi 1:27 e 2:24. Un principio di esegesi giudaica affermava che più indietro nel tempo risalivano i fatti, più forza aveva un'argomentazione. Gesù torna quindi al principio per presentare il Suo insegnamento ricordando ai farisei ciò che avevano letto nel Pentateuco (cfr. Mt 19:4). Fu Dio a creare l'uomo maschio e femmina. Citando l'atto divino riportato in Genesi, Gesù presenta chiaramente il piano di Dio per il matrimonio.

- Le parole registrate nel versetto 5, sono l'affermazione di Dio su ciò che deve accadere nel rapporto matrimoniale. L'uomo deve lasciare il padre e la madre, ma non abbandonarli (cfr. 1 Ti 5:4) e unirsi a sua moglie per diventare una sola carne con lei.
- Il piano divino per il matrimonio è che sia un vincolo permanente. La parola «unirsi» descrive il forte legame che deve avvenire tra marito e moglie. Gesù pone l'accento su questa verità nel versetto 6, quando riafferma il concetto che «non sono più due, ma una sola carne».

- Il carattere permanente del matrimonio è chiaro. Se Dio unisce l'uomo e la donna per farli diventare una sola carne, nessuno ha il diritto di dividerli.
- I credenti oggi devono prestare attenzione al proposito di Dio in merito al matrimonio. Occorre prendere una posizione chiara e ferma a sostegno dell'indissolubilità del vincolo matrimoniale, per proteggere l'istituto familiare nella società.

5. La diversità dei ruoli

La parola «sottomissione» non ha molti estimatori anche tra i cristiani. Nessuno vuole essere sottomesso ad altri; tuttavia, l'intera struttura della società umana è basata sul principio della sottomissione. La stessa cosa è valida anche per la Chiesa. A volte il brano di Efesini 5:21-33, è stato applicato in modo errato per giustificare la prevaricazione del marito ai danni della moglie. Tuttavia, se lo studiamo attentamente, scopriamo un significato ben diverso e sicuramente positivo.

Quando si legge Efesini 5:22 nella lingua originale si fa una scoperta interessante. Tradotta in modo letterale, la frase suona così: «Le mogli ai vostri mariti come al Signore». Manca il verbo. Così, il lettore è costretto a chiedersi: «Che cosa devono fare le mogli ai propri mariti o a causa di loro?». Per trovare la risposta, bisogna tornare al participio greco che, in italiano, viene tradotto con il gerundio «sottoponendovi» (Ef 5:21), al quale è collegato il soggetto «mogli». A sua volta, «sottoponendovi» è retto dal suo verbo principale: *siate ripieni dello Spirito* (Ef 5:18).

Il rapporto grammaticale dei versetti 18, 21 e 22 fa comprendere che quando Paolo parla dei ruoli all'interno del matrimonio ha in mente dei coniugi credenti desiderosi di lasciare che sia lo Spirito Santo a presiedere il loro rapporto di coppia. Un aspetto particolare dell'essere *ripieni dello Spirito Santo*, per una moglie, è la sottomissione al proprio marito. È interessante notare che, anche nei consigli che l'apostolo Pietro dà a donne credenti i cui mariti non sono ancora convertiti, il concetto della sottomissione rimane (1 P 3:1-6).

Allora che vuoi dire in pratica, per una moglie, sottomettersi al proprio marito in ogni cosa? I termini di paragone — *come al Signore e il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui, che è il Salvatore del corpo* (vv. 22, 23) — aiutano a capirlo. Il primo di questi termini sottolinea il fatto che l'uomo è il capo della donna (cfr. 1 Co 11:3), il che implica ubbidienza da parte della moglie qualora persista una differenza di opinioni tra i due. È ovvio, però, che la moglie non deve sottomettersi al marito quando questi pretenda qualcosa contro la volontà di Dio. Prima di pensare che quest'aspetto dell'ordinamento biblico sul matrimonio sia ormai superato, vale la pena fare una breve riflessione. Quando la chiesa non ubbidisce a Cristo, la comunione con Dio si interrompe e ci si avvia su una strada di adulterio spirituale. Di conseguenza la chiesa non è più grado di svolgere il suo ruolo alla gloria di Dio.

Qualcosa di simile succede nel matrimonio. Al riguardo è interessante notare che, nel Codice Civile, l'articolo 145 è una conseguenza dell'articolo 144. L'articolo 144, che viene letto pubblicamente a ogni matrimonio celebrato in Italia, stabilisce l'assoluta parità dei coniugi in quanto alle decisioni pratiche. Ma la legge dello Stato riconosce che, in realtà, i coniugi non sono sempre capaci di mettersi d'accordo. Infatti l'articolo successivo (il 145) del Codice Civile prevede l'«intervento del giudice» nei casi di disaccordo. In altre parole, il Codice Civile riconosce il bisogno di un'autorità, per mantenere l'ordine in un matrimonio. Nonostante lo Stato abbia provveduto quest'autorità alternativa all'esterno della coppia, è raro che le coppie se ne avvalgano, perché non accettano il concetto stesso di autorità. L'ordine stabilito da Dio, pur con il rischio di essere frainteso a motivo dell'imperfezione di ogni coppia, dà garanzie per un matrimonio stabile più di qualsiasi soluzione alternativa umana. Ritengo che molti tristi epiloghi di litigi matrimoniali sarebbero evitati se quest'ordinamento venisse rispettato.

Quanto al secondo termine di paragone, Paolo ricorda che Cristo, in qualità di capo, si è sacrificato per gli interessi della chiesa. Essere capo, quindi, vuol dire accollarsi la responsabilità della nuova famiglia, accettando i relativi sacrifici. Si può notare anche un'altra cosa: Cristo non tratta la chiesa come serva. Al contrario, la cura teneramente, le elargisce dei doni e affida a lei delle grandi responsabilità, come, ad esempio, il compito importantissimo di evangelizzare il mondo. In ogni modo, scendiamo un po' nei dettagli.

MOGLI

A. Il significato di sottomissione – Nel v. 21, Paolo disse ai credenti di Efeso di sottomettersi gli uni agli altri. «Sottomettersi» significa «essere disposti a servire», invece di innalzarsi sugli altri. Paolo applicò questo principio al matrimonio. La moglie viene invitata a sottomettersi al marito «come al Signore» (v. 22). Questa frase significa che la sottomissione deve essere considerata come un servizio al Signore. Dio ha costituito il marito come capo della moglie, come Cristo è stato fatto Capo della Chiesa (v. 23).

B. Il valore della sottomissione – È importante notare che la Chiesa, di cui Cristo è il Capo, viene anche chiamata Suo Corpo (Ef 1 :23). Questa analogia dà al marito la responsabilità di *proteggere e provvedere* per la moglie, che è la sua stessa carne. La responsabilità della moglie è di essere sottomessa al marito come la Chiesa deve esserlo a Cristo. La sottomissione non indica inferiorità, ma significa semplicemente che la moglie riconosce il marito come “capo” e agisce di conseguenza.

➤ L'espressione «in ogni cosa» (v. 24) non include attività peccaminose. Quando un marito non salvato chiede a sua moglie di partecipare ad attività contrarie alla Parola di Dio, entra in vigore una legge superiore: L'ubbidienza a Cristo e alla Sua Parola.

➤ Questa sottomissione non fa della moglie una serva, una sorta di robot di cui servirsi a piacimento. La sottomissione della moglie dipende dalla sua libera volontà e dal suo amore per il marito, non dalla paura e dalle intimidazioni. Come la chiesa si sottomette volontariamente a Cristo in risposta al Suo grande amore, così la moglie si sottomette volontariamente al marito. Gesù stesso era sottomesso al Padre, ma la Sua non era certamente una schiavitù (Fl 2:5-9).

C. L'aspetto pratico della sottomissione – Dio può usare la bellezza interiore di una moglie sottomessa per attirare a Sé un marito non credente (cfr. 1 P 3:1, 2). Pietro non suggerisce che la donna non debba curare il proprio aspetto esteriore, però pone l'accento sul fatto che non deve ritenere la bellezza fisica come la fonte della vera grazia (v. 3). La vera bellezza di una donna cristiana viene dallo «spirito dolce e pacifico, che agli occhi di Dio è di gran valore» (v. 4).

➤ Nei versetti 5 e 6, Pietro attinge dalla storia giudaica per dimostrare che la purezza di vita e la sottomissione sono sempre stati il segreto della bellezza delle donne timorate di Dio. Questa bellezza interiore è una forza che conquista i mariti, persino quelli increduli (cfr. 1 Co 7:16).

NOTA: Qualcuno ha scritto: «La moglie è soggetta al marito, il marito le è soggetto nell'amore. Ella è soggetta al suo governo, egli è soggetto al cuore di lei. Ella è soggetta alla sua autorità, egli è soggetto alle necessità di lei».

Un pastore evangelico del 17° secolo scriveva: «Dio l'ha fatta donna, ella diviene moglie per sua scelta, ma soltanto la grazia la rende sottomessa».

La moglie ha bisogno dell'autorità e della protezione del marito. Il ruolo subordinato della moglie non blocca la sua personalità, anzi fornisce la migliore circostanza perché la sua creatività e individualità si esprimano in modo salutare.

La subordinazione della moglie è necessaria non solo per il benessere di lei ma anche perché contribuisce a mantenere l'equilibrio sia nella famiglia, sia nella società. Dio ha dato alla donna grandi talenti e capacità, un'intelligenza, una resistenza e una forza morale che tante volte sono superiori a quelle dell'uomo. Una donna può essere superiore al marito anche nel campo spirituale. Anzi, è più comune trovare la devozione nelle donne che negli uomini. La loro mente è aperta alla verità dell'Evangelo, così come si può notare nel periodo apostolico. Capita molto più spesso che una donna cristiana debba soffrire a causa del marito per la sua fede. La Scrittura ci parla di molte donne usate in modo meraviglioso da Dio:

- Miriam contribuì a salvare la vita di Mosè.
- Debora, giudice e profetessa d'Israele, guidò il popolo alla vittoria.
- Ester salvò il popolo dalla distruzione.
- Maria Maddalena fu la prima a vedere Cristo risorto.
- Anna e le figlie di Filippo, nella Chiesa apostolica, erano profetesse.
- Lidia aprì il cuore al Signore e sorse la chiesa a Filippi.
- Maria «umile ancella del Signore».

L'immagine più completa e più bella della moglie ideale in tutta la Bibbia, la troviamo nel libro dei Proverbi (Pr 31:10-31). Qui notiamo che essa è abile, accorta, operosa, generosa, saggia, fedele, allegra; provvede alle necessità della sua famiglia e non si ferma soltanto a questo. Ma è anche consapevole del suo valore, adopera a buon fine la sua intelligenza, le sue forze, il suo carattere timorato di Dio. Rende la vita ricca di soddisfazioni per il marito e per i figli. Al di fuori dell'ambiente familiare aiuta anche i poveri e i bisognosi. Cos'è che la stimola a tutti questi sforzi creativi? Forse un marito che la minaccia con la verga per tenerla in sottomissione? Al contrario, è un marito che esprime per lei la sua ammirazione senza riserve. I suoi figli si alzano e la proclamano beata, e suo marito la loda, dicendo: «Molte donne si sono comportate da virtuose, ma tu le superi tutte!» (Proverbi 31:28, 29).

Una donna che domina il marito non è da invidiare, ma da commiserare. Allo stesso modo, quando la sottomissione della moglie è aspramente pretesa dal marito, allora l'ordine divino è infranto perché diventa un abuso umano.

Quando invece il marito compie a sua volta il proprio ruolo nell'ordine divino, allora la sottomissione della moglie diventa una fonte di reciproco amore e devozione, qualcosa di straordinaria bellezza morale e spirituale. Ogni moglie rigenerata dallo Spirito Santo per mezzo della Parola di Dio sa quanto è bello vivere sottomessa al proprio marito, come ogni marito veramente cristiano sa quanto è importante non dominare, ma amare teneramente la propria moglie.

MARITI

Quando consideriamo gli insegnamenti di Dio per il matrimonio, comprendiamo che essi richiedono un impegno costante per applicarli. Oltre ai consigli per la moglie, Paolo ne presenta alcuni per i mariti (Ef 5:25-33; 1 P 3:7).

- A. Amare... come Cristo ha amato la Chiesa (Ef 5:25).** Questo amore è stato totalmente altruistico, al punto che Cristo ha sacrificato la Sua vita per la Chiesa. Quindi la vera misura dell'amore di un marito si basa su quanto egli si interessa dei bisogni, del benessere e della sicurezza della propria moglie. La parola tradotta «amate» (v. 25) descrive un amore totalmente altruistico che cerca solo il meglio per l'altro. Cristo mostrò questo amore nella Sua morte sacrificale: Egli si diede interamente per la Chiesa! Questo passo ci ricorda che la sottomissione della moglie non dà licenza al marito di signoreggiare su di lei.

B. Onorare... come Cristo onora la Chiesa – La manifestazione dell'amore di Cristo per la Chiesa ha come risultato la sua santificazione (Ef 5:26, 27). La Chiesa nella sua gloria porterà gloria a Cristo. Allo stesso modo, quando un marito ama sua moglie, ella, a sua volta, lo onora come marito. La sottomissione di una donna al marito non significa che questi possa dominare su lei o trattarla come una schiava, piuttosto la coppia deve sviluppare una relazione in cui *lei mostra sottomissione e lui amore*. Questo li porterà a sperimentare un rapporto meraviglioso. L'amore del marito deve essere totalmente altruistico e deve favorire lo sviluppo, la fortificazione e la maturazione del rapporto che ha con sua moglie. Questo è il genere di relazione che Cristo ha avuto con la Chiesa. Anche in 1 P 3:7 troviamo istruzioni per i mariti nel rapporto con le mogli. L'amore di un marito lo porterà ad avere riguardo per la moglie e trattarla con "onore". Lei non soltanto è sua moglie, ma è coerede con lui della vita eterna. Un comportamento diverso da parte del marito, renderà arida la vita spirituale della moglie.

- «Parimente, voi, mariti...». Questa frase significa che come la moglie è responsabile di fare tutto ciò che è in suo potere per promuovere un'atmosfera spirituale nella casa, così è per il marito. Un marito che trascura le responsabilità affidategli da Dio come capo della casa, può procurare gravi danni alla vita spirituale della sua famiglia.

C. Curare... come Cristo cura la Chiesa (Ef 5:28-30) – Paolo attinge ancora dall'analogia tra Cristo e la Chiesa ponendo l'accento sull'importanza che il marito ami la moglie come ama il proprio corpo. Questo amore per il corpo non è un amore egoistico, vanitoso, ma un amore che nasce dal desiderio di benessere e sopravvivenza. Un marito deve curarsi della moglie e cercare sinceramente di soddisfare i suoi bisogni: *fisici, emotivi e spirituali*. Devono essere una benedizione per loro, come Cristo santifica la Chiesa (cfr. Ef 5: 28 con 5:26)

- Pietro esorta i mariti a vivere con le mogli usando «discrezione» (1 P 3:7). Questa parola non si riferisce soltanto all'intimità fisica nel matrimonio, ma indica che il marito deve usare «riguardo» verso la moglie in ogni aspetto della loro vita comune.
- Questo riguardo si evidenzierà in una varietà di modi, a seconda della coppia e delle loro necessità peculiari. Questi atti di discrezione sono qualcosa che un coniuge fa per amore. Può essere qualcosa di semplice come ad esempio un marito che si accerta che l'automobile abbia sufficiente benzina quando sua moglie si appresta ad usarla. Per la moglie può essere altrettanto semplice, ad esempio assicurare un'atmosfera di quiete al marito quando arriva a casa dal lavoro.
- Il marito deve ricordare che la donna è il «vaso più debole». Una tale definizione non deve essere considerata degradante in quanto Dio ha creato l'uomo con maggiore forza fisica. Come tale, egli deve rispettare sua moglie. Il marito deve ricordare che la moglie è pari a lui spiritualmente in questa vita ed in quella a venire. Uomini e donne sperimentano allo stesso modo la grazia di Dio.
- Un fallimento da parte del marito nell'adempiere le proprie responsabilità può avere degli effetti negativi sulla propria vita di preghiera. I mariti devono ricordare che essere egoisti nel rapporto con le mogli può ostacolare il loro rapporto con Dio (1 P 3:7).

D. Proteggere... come Cristo protegge la Chiesa e non s'inasprisce contro di lei (Cl 3:19)

- Si può arrivare a pensare che, se la moglie in qualche modo non è totalmente sottomessa al marito, questi è autorizzato a punirla. La questione diventa problematica quando il marito, con una disposizione naturale alla violenza, usa la forza fisica per raggiungere i suoi scopi. Il risultato è una moglie vittima della violenza e, in molti casi, anche i figli subiscono le stesse conseguenze. Molti mariti addossano la colpa di questi loro sfoghi violenti all'atteggiamento ribelle o negligente delle mogli riguardo ai loro doveri.

- Ma una moglie deve sottomettersi alla violenza? Cosa dicono le Scritture su questo argomento? La Parola di Dio dichiara sempre che la violenza e l'ira umana non sono giuste. Nel libro di Malachia il Signore dichiara le proprie ragioni contro secoli di disubbidienza (Ml 2:14, 15). La violenza verso la moglie non è una cosa nuova. Spesso la Parola di Dio esprime disapprovazione per le persone iraconde e violente (Pr 10:11; 11:17; 27:4; 29:22).
- Dio non approva alcun tipo di violenza, ma in special modo è contrario a quella verso la moglie e i bambini, perché questi, invece, dovrebbero essere oggetto di cura e protezione da parte dell'uomo.

Da dove viene allora l'idea che un uomo debba fondare la propria autorità in casa sulla forza fisica? O che egli non è un uomo se non è capace di puntare i piedi e imporsi violentemente? Queste idee possono sorgere in base a un'erronea interpretazione dei passi scritturali sulla sottomissione, come quel versetto che istruisce i genitori e in particolare modo il marito, a non risparmiare la verga nel disciplinare i propri figli.. La verga, però, produce un dolore utile all'educazione e non serve a rompere le ossa o a provocare ematomi ed escoriazioni di diverso grado. È vero che bisogna usare la verga con i figli, ma è anche detto che Dio usa la verga con i fedeli (cfr. Nel Salmo 23 la verga consola). Molti di coloro che abusano della propria autorità giungono spesso a distruggere invece di correggere.

Considerazioni finali

Il matrimonio dovrebbe migliorare con il passare degli anni. Tuttavia, in questo delicato rapporto di coppia possono insinuarsi piccole e, almeno inizialmente, impercettibili radici amare che, quando non vengono estirpate con decisione possono causare delle crepe nel matrimonio, che rischiano di allargarsi e di degenerare con il passare degli anni.

Nel tempo, sono state coniate molte battute di spirito sui rapporti matrimoniali, tuttavia il matrimonio non è uno scherzo. Dio lo considera molto seriamente, ed ecco perché ci ha dato dei principi da seguire per fortificare il nostro matrimonio.

Non commettiamo l'errore di pretendere che il nostro coniuge sia migliore ma cerchiamo di migliorare noi per primi e suscitare così lo stesso desiderio nell'altro. Questa potrebbe essere un'ottima occasione per esaminare il rapporto che abbiamo con il nostro coniuge. Stiamo permettendo ai principi di Dio di guidarci? Se deve esserci un cambiamento di condotta, Dio ci aiuterà a realizzarlo. A conclusione di questa lezione, prendiamo la decisione di rendere il nostro matrimonio come Dio desidera. Il Signore ci ha creati con ruoli che si completano. ChiediamoGli di aiutarci ad adempiere il nostro ruolo.

L'etica biblica dei coniugi

(2° Seminario)

1. Crescere Insieme

Sono importantissimi il bisogno di riposo e le esigenze del servizio a Dio nella chiesa locale e anche del tempo libero. Ci sono molte cose che possono interessare l'uno o l'altro dei coniugi: uno *sport*, un *hobby*, una particolare attività culturale. Bisogna fare uno sforzo per apprezzare gli interessi dell'altro. Una moglie che non si è mai interessata di *sport* o che è poco espansiva, potrà fare fatica a capire perché il marito ci tenga tanto a giocare a calcetto ogni venerdì sera e a rimanere un po' di tempo con gli amici dopo la partita. A lui, invece, potrebbe sembrare una perdita di tempo girare per i negozi o fermarsi con la macchina, sul ciglio della strada, per raccogliere fiori. Entrambi dovranno fare uno sforzo per comprendere le preferenze dell'altro. Se faranno questo sforzo, senza dubbio ne saranno arricchiti.

Per assicurarsi di saper usare bene il tempo da gestire, potrebbe essere utile elaborare dei criteri e stabilire delle priorità. Così, si può programmare non solo come trascorrere la settimana, ma anche il periodo delle vacanze (cfr. Ef 5:15, 16).

Il problema è che un progresso industriale e tecnologico, sta modificando la nostra società, apportandovi un vero e proprio sconvolgimento anche nel modo di vivere. Oggi le mete perseguite e i valori coltivati sono solo mete e valori prettamente materiali: si fa di tutto per avere ogni agio possibile, si dà somma importanza a ciò che si possiede e alla posizione sociale che si occupa; il denaro e il benessere costituiscono lo scopo e la chiave per tutto quello che s'intraprende. Le conseguenze di tutto ciò si ripercuotono soprattutto sulla famiglia: tutti vivono una vita frenetica, la casa è divenuta un albergo dove i membri della famiglia si recano soltanto per mangiare e dormire, i genitori hanno sempre meno tempo da trascorrere coi propri figli. Ne deriva che la tensione e la frustrazione opprimono molte famiglie.

- A. Programmare insieme** (vacanza, futuro, acquisto di mobili o immobili). Fare un vero e proprio «Consiglio di famiglia». Ciò aiuta a portare i problemi in superficie e crea maggiore fiducia e comprensione tra i membri della famiglia. In tutte le discussioni si tenga presente l'indicazione biblica (Pr 3:6).
- B. Svegliarsi insieme** (Mr 6:31) e non individualmente (marito/bar, moglie/amiche, ecc.). L'unione familiare, in questi momenti, si approfondisce moltissimo, poiché i figli vedono il lato meno serio ed austero dei genitori. I figli imparano giocando, poiché il gioco è il modo più naturale nel quale egli si esprime e si realizza: così finge di lavorare, di cavalcare, di spazzare, di dare da mangiare al piccolo, di leggere la Bibbia, di pregare e i migliaia di altre cose. Mentre gioca, egli vive, prova determinate sensazioni e determinati sentimenti e, quindi, sviluppa il suo carattere e la sua personalità.
- C. Imparare insieme** mediante la lettura (qualcuno ha detto che «noi siamo ciò che leggiamo» – racconti biblici, romanzi ...), hobbies (per un equilibrato sviluppo psico-fisico), musica (la pedagogia la inserisce tra le discipline scolastiche proprio perché ha un importante ruolo formativo)

D. Pregare insieme – Non soltanto durante il culto in famiglia, ma in ogni momento della giornata la famiglia può lodare e ringraziare il Signore (cfr. 1 Gv 3:18-22). Prima di partire per una gita, la famiglia riunita può pregare per avere protezione; oppure, alla fine d'una serata trascorsa in allegria e serenità, il modo migliore di concludere per tutta la famiglia è quello di ringraziare Dio. Oltre che a casa, la famiglia pregherà anche in chiesa. E una bellissima scena quella di vedere una famiglia arrivare insieme in chiesa, cantare, pregare e adorare il Signore. Anche la famiglia terrena di Gesù andava insieme ad adorare il Signore: Gesù si recava con Maria e Giuseppe nella sinagoga (cfr. Lu 2:41).

In molte famiglie oggi, marito e moglie lavorano fuori casa. Questo significa che i compiti riservati normalmente alla donna devono essere condivisi da entrambi gli sposi. Tutti e due devono anche essere coinvolti nell'educazione dei bambini, incluso l'ammaestramento spirituale. La motivazione dei nostri sforzi è importante. Se facciamo queste cose per semplice dovere, non vedremo gli effetti positivi che potremmo aspettarci altrimenti. Occorre, invece, cercare di compiacere il nostro coniuge e venire incontro alle sue necessità sospinte dall'amore.

2. La comunicazione (Am 3:3)

Se viviamo in comunione con Dio, vuol dire che Egli ci parla (tramite la sua Parola) e noi parliamo a lui (con la preghiera). Comunione significa quindi parlare e ascoltare, confidarsi e accogliere confidenze. Se nel matrimonio non c'è più dialogo, è impossibile risolvere i problemi di coppia. Proprio per il fatto che il dialogo è uno strumento terapeutico importantissimo, esso è minacciato da più fattori, spesso poco evidenti, ma non per questo meno distruttivi.

A. Dialogare significa confidarsi – Per un introverso, confidarsi è molto difficile. Queste persone, generalmente, iniziano la loro confessione con la seguente affermazione: «Mi confido anche se non ne ho bisogno». Però tacere non è soltanto un segno di egoismo, ma può anche essere un'arma segreta. Chi tace corre il rischio di voler punire (forse inconsapevolmente) il suo partner, di volersi vendicare o di volerlo colpire in un punto particolarmente vulnerabile. Nell'Antico Testamento, il silenzio di Dio era un segno del giudizio divino sul popolo di Israele. Chi non parla con il suo partner assume il ruolo del giudice, prende il posto di Dio e da prova di superbia. È quindi ovvio che colui che tace assume un atteggiamento fariseo (il che è riprovevole) e impedisce che vengano risolti i problemi della coppia. La cosa peggiore, però, è che il nostro «Fariseo muto» generalmente è convinto di essere nel giusto. Cari «taciturni», cercate di togliere la trave dal vostro occhio in modo da poter aiutare il vostro partner a levare la pagliuzza dal suo!

B. Dialogare significa saper ascoltare (Pr 18:13) – Lo scopo del dialogo, infatti, è quello di «incontrare» veramente l'altro, di conoscerlo. Soltanto se abbiamo questo obiettivo sapremo ascoltare. *È impossibile ascoltare se:*

- Si crede di sapere a priori quello che l'altro vuole dirvi;
- Fin dall'inizio vi siete fatti un giudizio del vostro interlocutore;
- Sentite solo quello che gradite (inevitabilmente traviserete a tal punto le parole dell'altro da sentire unicamente quello che volevate o da cambiare letteralmente le parole in bocca al vostro interlocutore);
- Non date all'altro la possibilità di finire di parlare o gli impedito di formulare per intero i suoi pensieri;

- Mentre «ascoltate» state già pensando alla risposta da dare;
- Volete imporre la vostra opinione all'altro;
- Non siete disposti ad accettare il vostro interlocutore come una persona con delle sue caratteristiche personali;
- Pensate di essere l'«ombelico del mondo»!

C. Il contenuto del dialogo – Per alimentare il dialogo, può essere utile fare alcune domande al proprio partner, in modo da riuscire a conoscere meglio se stessi e la propria relazione col partner. Cercate di dedicare periodicamente un'intera serata al dialogo. Rimanere a casa, oppure fare una passeggiata, oppure decidere di stare fuori casa per una notte. Il luogo non è molto importante, ma la condizione sì. È fondamentale che stiate da soli, in modo da poter riflettere, discutere e restare insieme (spegnete telefonino, ecc.).

D. Quando discutere – Anche per discutere i problemi coniugali ci sono momenti più adatti e altri meno adatti: «Ogni cosa a il suo tempo» (Ec 3:1). Tra i momenti meno indicati: quando il marito è appena tornato esausto da un viaggio oppure quando la moglie sta per mettersi a stirare una montagna di biancheria. Cercate di sviluppare la vostra sensibilità. In questi casi è molto meglio rimandare la discussione. Evitate, però, di continuare a rimandarla. Provate a fissare un momento di comune accordo, in modo da potervi preparare spiritualmente e da giungere al dialogo con buona disposizione di spirito.

E. Come discutere – Tutti ci siamo già trovati in una situazione in cui, senza quasi accorgerci, ci siamo messi a litigare. È quindi importante fare molta attenzione alle parole che si usano, cercando di evitare quelle che vengono dette senza riflettere e al colmo dell'irritazione, perché sono come frecce avvelenate lanciate in direzione del partner (Pr 15:1). Cerchiamo, quindi, di attenerci all'argomento scelto, evitando di attaccare la *persona* con la quale stiamo parlando. Chi, preso dall'ira, dicesse al suo partner: «Mi fai schifo», lo ferirebbe profondamente. E si sa che curare è sempre molto più difficile che prevenire. Per discutere un problema coniugale ci vuole molto tatto. Fate capire al vostro partner che rispettate i suoi sentimenti e che state facendo di tutto per frenare le vostre reazioni negative. Sarebbe controproducente ferire inutilmente il partner.

F. Dove discutere – I problemi coniugali vanno risolti «a quattrocchi», non in pubblico e nemmeno davanti ai figli! In pubblico è impossibile risolverli, anzi, è più facile crearne di nuovi, ferendo il partner, litigando e usando armi sleali. Cercate di discutere in un'atmosfera calma. Fate in modo di non essere disturbati: mettete a letto i bambini, staccate il telefono e non rispondete al campanello. In caso di problemi molto gravi, può essere di grande aiuto una vacanza: tranquilli e lontani da tutti, è più facile riprendere il dialogo con il proprio coniuge. Cercate, però, di non farvi distrarre dalla tentazione di risolvere tutto ricorrendo al sesso. Una buona intesa fisica dev'essere il risultato di un'intesa sul piano spirituale, di un dialogo ristabilito.

G. Il sesso è una forma di comunicazione, ma di questo ne parleremo nel prossimo studio.

Non comunicazione → Incomprensione → Divisione
--

3. L'amministrazione del denaro

Il marito, come capo della famiglia, è responsabile dell'andamento economico della stessa. Tuttavia, ciò non significa che deve fare tutto lui. Alcuni uomini, ad esempio, non sono abili a gestire il denaro o tenere i conti. Quindi il marito, come capo della casa, deve affidare alla persona meglio qualificata la gestione delle risorse economiche. «La cosa migliore che abbia mai fatto nell'amministrare la casa, è affidare il libro dei conti a mia moglie». I soldi sono dei fattori che possono condurre due coniugi al divorzio, è quindi di vitale importanza imparare ad essere parsimoniosi e far bastare le risorse familiari. Dio ci fa una promessa (Sl 37:25), se noi, però, Lo onoriamo ubbidendo alla sua Parola, e quindi essendo dei buoni amministratori di ciò che Egli ci ha affidato (1 P 4:10).

- A. Essere eclettici** – Il dizionario applica questo aggettivo all'artista che si ispira a varie e diversi fonti per scegliere gli elementi migliori e utili per comporre la sua opera. Le cose si fanno a poco a poco. Purtroppo, molte giovani coppie oggi vogliono iniziare allo stesso livello nel quale vivono i loro genitori, magari dopo 25-30 anni di matrimonio, di lavoro e di risparmi. Talvolta, certe madri inculcano questo: «se lui non ti può mantenere al livello in cui sei abituata ...».
- B. Essere parsimoniosi** non significa essere avari o ammassare beni, ma essere cauti negli acquisti. Insomma è, la classica frase a non fare il passo più lungo della propria gamba [es.: cenare fuori spesso, play station, mance, telefonini cellulari, vestiti di marca, orologi, profumi ... (Ro 12:16 – Es. fr. Madonia). È la fedeltà in queste piccole cose che costituisce la base per una buona amministrazione (Lu 16:10).
- C. Spreco** soprattutto a tavola, i cibi. Ci si deve abbuffare, se no non si è contenti. È peccato! Dio ci ha insegnato a pregare per il pane quotidiano (Mt 6:11), ma noi oggi abbiamo anche il burro, la marmellata ... e nell'abbondanza non apprezziamo e buttiamo.
- D. Altre tematiche:**
- *Chi deve amministrare?* Non esistono regole precise, ma come detto, la persona che lo sa fare meglio e facilmente sa attenersi ai principi anzidetti. In ogni caso, è consigliabile che ogni mese si faccia assieme il punto della situazione attraverso un piccolo bilancio per vedere dove bisogna apportare dei tagli alle spese o dare qualche ritocco ... In ogni modo, l'importante è che ci sia pieno accordo sul programma da seguire e che nessuno dei due si senta autorizzato a fare degli acquisti a insaputa dell'altro.
 - *Come e quanto spendere?* È consigliabile crearsi un bilancio elastico che funga da guida, e quindi scoraggi le spese impulsive e superflue. Il cristiano ha la responsabilità morale di pagare il creditore. In tal senso, il miglior modo per non avere crisi finanziarie, è non contrarne. Essere cauti negli acquisti e spingersi a spendere fin dove è possibile. Se proprio non si può farne a meno, è necessario soppesare attentamente l'impegno preso.
- E. Il dare per l'Opera di Dio.** Quanto detto finora non deve confondersi con l'avarizia che è idolatria (Ef 5:3,5) che non potranno essere salvati (Ap 22:15). Pertanto, bisogna offrire al Signore con generosità, senza parsimonia, oltre che con gioia, consapevoli che è un privilegio collaborare con Dio (Ml 3:8), e fornirà l'occasione per insegnare ai figli a offrire a Dio e a dividere con altri ciò che Dio provvede. Allora, sì che Dio ci benedirà anche materialmente (Ml 3:10).

4. La Guida spirituale della famiglia

Per affrontare questo argomento, partiamo da due ipotetici casi che rappresentano una sintesi dei coniugi con cui abbiamo fatto consulenza pastorale.

Due ipotetici interventi:

Una moglie:

«Noi donne credenti veniamo bombardate da richiami biblici alla nostra sottomissione ai mariti e sul nostro ruolo all'interno della famiglia, ma spesso ci si dimentica che, seppur il nostro ruolo sia importantissimo, è altresì vero che la responsabilità della cura e della guida spirituale delle nostre famiglie è dell'uomo. Vedo sempre più spesso uomini che abdicano e delegano questo loro ruolo alle mogli. Di solito la colpa viene attribuita al lavoro che assorbe troppo tempo e troppe energie.

Per molti uomini quello di curare la propria famiglia è un enorme sforzo e dopo una giornata di duro lavoro è molto meglio 'riposarsi' ore e ore davanti alla TV. Anche il «culto di famiglia» viene gradualmente abbandonato. Sono molto amareggiata, delusa e confusa. Noi donne credenti dobbiamo tappare un sacco di buchi: andare a lavorare fuori casa per contribuire economicamente alle molte necessità familiari, pulire la casa, cucinare, lavare, stirare, seguire i figli con i compiti (perché pare che anche questo gli uomini non riescano a farlo bene), portarli dal pediatra, partecipare alle riunioni scolastiche e, infine, anche curare spiritualmente la famiglia!».

Un marito:

«Da qualche tempo sento il peso da parte del Signore di assumere precise responsabilità nella guida spirituale della mia famiglia. Il mio lavoro mi porta via tanto tempo, ma grazie a Dio riesco a trovare quasi ogni giorno un momento per fare una breve riflessione biblica insieme a mio figlio. Sono un po' preoccupato per mia moglie: è una brava credente che ama il Signore, ma ho l'impressione che rimanga sempre allo stesso livello spirituale, senza progredire. Ha un carattere molto forte e per me non è sempre facile incoraggiarla ad avere un maggior zelo nello studio personale della Parola di Dio. Mi piacerebbe che fossimo più uniti su questo punto. Ritengo che sia compito del marito guidare la famiglia anche dal lato spirituale, ma non so come fare per aiutare mia moglie a crescere nel suo rapporto con Cristo, senza essere accusato di esprimere dei giudizi nei suoi confronti».

Questi due ipotetici pensieri, sono molto verosimili ed esprimono le due facce della stessa medaglia. Da una parte troviamo una moglie che desidera essere guidata da un marito che invece è latitante; dall'altra, un marito lamenta la scarsa corrispondenza della moglie alla sua guida. Credo che queste due situazioni rispecchino molto bene una realtà che è molto più diffusa di quanto si pensi. Possiamo perciò soffermarci su alcuni elementi comuni ad entrambe.

A. Un preciso ordine divino

È evidente che entrambe le relazioni vivono un certo senso di disagio e di frustrazione che, alla lunga, potrebbe anche portare al risentimento tra marito e moglie. Il Signore ha stabilito un preciso ordine all'interno della famiglia, affidando ad entrambi i coniugi dei compiti specifici, da svolgere sulla base della peculiarità dei loro ruoli, ma anche per la loro conformazione psichica.

La moglie – più legata all’emotività – è generalmente più portata ad esprimere affetto e calore sia al marito che ai figli, accudendovi con amore e premura; mentre il marito – più razionale – è più portato per natura ad affrontare il problema del mantenimento e della guida della famiglia. *Qualunque cambiamento di questo ordine divino procura alterazioni e disagio all’interno della dinamica familiare.* Quando si invertono i ruoli o si rinuncia ad assumersi le proprie responsabilità cominciano i guai, perché si va contro le precise istruzioni di Dio. Il livello spirituale dell’intera famiglia ne risente e le difese contro l’avversario delle nostre anime si abbassano pericolosamente.

B. Quando manca la guida spirituale

Ogni giorno siamo sempre più bombardati dai dardi infuocati del maligno. I nostri figli sono costretti a vivere in un mondo spiritualmente ostile e trascorrono gran parte delle loro giornate con persone che non conoscono Dio e non Lo amano (non è un giudizio, ma una constatazione!). Se all’interno della famiglia non controbilanciamo questo tempo con una sana e ferma guida spirituale, indicando con chiarezza ai nostri figli la via da seguire, come possiamo sperare che essi sappiano prendere le giuste decisioni e fare le giuste scelte?

Chi ama suo figlio lo corregge per tempo (Pr 13:24). **Correggerli per tempo** significa istruirli con amore e fermezza fin dalla tenera età. Ma se rinunciamo ad istruirli personalmente nella Parola del Signore, come possiamo difenderli dagli attacchi della mondanità?

«Quel che abbiamo udito e conosciuto, e che i nostri padri ci hanno raccontato, non lo nasconderemo ai loro figli, diremo alla generazione futura le lodi del Signore, la sua potenza e le meraviglie che egli ha operate. Egli... ordinò ai nostri padri di farle conoscere ai loro figli, perché fossero note alla generazione futura, ai figli che sarebbero nati. Questi le avrebbero così raccontate ai loro figli, perché ponessero in Dio la loro speranza e non dimenticassero le opere di Dio, ma osservassero i suoi comandamenti» (Sl 78:3-7).

Dobbiamo comprendere l’importanza della guida spirituale nella famiglia, secondo le indicazioni della Scrittura, se vogliamo essere *“collaboratori di Dio”*. Se questa manca, allora non lamentiamoci se i nostri figli prendono una brutta piega e si lasciano influenzare dal mondo!

C. Un desiderio benedetto

Da entrambe le ipotesi, dette prima, notiamo un chiaro desiderio: quello di ubbidire alla volontà di Dio nella propria famiglia. Peccato che questo desiderio non sia sentito con la stessa intensità anche dai rispettivi coniugi. Tuttavia, è comunque un desiderio che, se viene coltivato e attuato con impegno, sarà fonte di benedizioni da parte del Signore, poiché è scritto: *Io onoro quelli che mi onorano* (1S 2:30). Si tratta di farne partecipe il coniuge, in modo da realizzare nella propria famiglia le direttive divine. Come? Ecco alcuni suggerimenti:

PER LA MOGLIE

È vero che l’ordine stabilito da Dio per la relazione coniugale conferisce alla moglie un ruolo di sottomissione al marito (Ge 3:16; 1 Co 11:2, 3), ma è altrettanto vero – come giustamente dici – che a questi è ordinato di guidare la moglie con amore, rispetto e, se necessario, con il sacrificio di se stessi (Ef 5:25ss; Cl 3:19; 1 P 3:7). La sua guida deve essere una guida d’amore e realizzata con un profondo senso di responsabilità spirituale, rivolta a tutta la famiglia.

La giustificazione del lavoro e della stanchezza a volte può essere una scusa, ma generalmente l’uomo vive il suo lavoro come un’estensione di sé stesso, come una parte inscindibile dalla sua persona. Per cui certe volte questo gli assorbe molte energie mentali e fisiche. Tuttavia, è assolutamente sbagliato rifugiarsi in una comoda poltrona a guardare per ore la TV! È un comodo stratagemma per isolarsi e per scaricarsi dalle proprie responsabilità.

Mi rattrista moltissimo quando nelle case dei credenti mi capita di vedere disseminate dappertutto le guide ai programmi televisivi al posto di buoni libri di edificazione cristiana.

È meno faticoso stare passivi davanti al televisore piuttosto che impegnarsi in uno studio personale della Bibbia!

È un triste segno del declino spirituale della chiesa, quando si preferisce sacrificare la propria mente sull'altare del vano divertimento piuttosto che applicarla per qualcosa che abbia un valore eterno!

A. Incoraggia tuo marito a riflettere sul tempo che dedica alla cura spirituale della famiglia. Una recente statistica ha calcolato che il tempo medio giornaliero che un italiano dedica al dialogo con i figli si aggira intorno agli otto minuti!

- Cosa possiamo trasmettere alla futura generazione in otto minuti?
- Come possiamo raccontare le meraviglie, la potenza e l'amore di Dio in un tempo così breve?
- Quanto tempo invece dedichiamo alla visione di insulsi varietà televisivi, che ci riempiono la mente di un profondo nulla?

B. Dimostrati desiderosa di seguire la guida di tuo marito, esortandolo ad assumersi gradualmente questa responsabilità.

- Una moglie che ha a cuore la guida spirituale della sua famiglia, non si tira indietro di fronte alle difficoltà. Quando un marito nota che la moglie ha stima di lui e vuole seguire le sue direttive, è incoraggiato ad assumersi le sue responsabilità dirigenziali.
- Proponi al marito di trovare *un momento nel quale potete leggere insieme un brano biblico e commentarlo*. Chiedetegli spiegazioni riguardo a un passo che avete letto per sentire ciò che pensa lui al riguardo. Suggestetegli di condividere qualche pensiero con i figli, esaminando alla luce della Parola di Dio, una situazione o una scelta che devono affrontare. Incoraggiatelo a stabilire *un tempo di preghiera in comune*.

È difficile che un marito che ama il Signore, rifiuti questa opportunità. Tuttavia, un marito che non è abituato a prendersi queste responsabilità può spaventarsi alle tue richieste, perché non sa come gestirle. Forse si rende conto che finora è stato mancante e perciò sente il peso di un fallimento in quest'area. In quel caso *cercherà di giustificarsi*, accampando la scusa del poco tempo e del troppo lavoro, ma tu con gentilezza fagli notare che *per cominciare* non è necessario dedicare tanto tempo.

C. Ricordagli (sempre con affetto e non con risentimento o con un atteggiamento di accusa) quali sono le giuste priorità all'interno di una famiglia che si definisce cristiana. Spesso, infatti, è un problema di disordine nelle priorità, cioè si dà più importanza a ciò che nell'ottica di Dio invece non ne ha: divertimento, televisione, benessere fisico, rinuncia a combattere. La priorità della Scrittura è invece inequivocabile: *Cercate prima il regno e la giustizia di Dio* (Mt 6:33).

D. Non accusarlo se finora non ha rispettato le direttive di Dio per la guida spirituale della famiglia: è possibile che in quel caso il suo orgoglio lo porterebbe ad irrigidirsi e a trovare ogni scusa per questa mancanza. Potrebbe addirittura rivoltare l'accusa nei tuoi confronti, dicendoti che non spetta a te decidere cosa lui deve fare o non fare.

- Fagli capire che **non è mai troppo tardi per ubbidire a Dio**. Il Signore lo aiuterà a rispettare il ruolo che gli ha conferito, come guida della famiglia, se lui riconoscerà il suo sbaglio e chiederà perdono a Colui che giudica rettamente. Gli sbagli passati possono essere trasformati dalla misericordia di Dio, poiché *tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio* (Ro 8:28).

- Il primo passo è sempre quello più difficile da fare. A volte un marito credente, che però non si è mai curato di guidare la sua famiglia da un punto di vista spirituale, si sente ridicolo e ipocrita a farlo ora, perché gli sembrerà di farlo solo per una richiesta della moglie. Digli chiaramente che non è così.

E. Ultimi consigli: *Non scoraggiarti*, ma offrigli il tuo esempio di donna, moglie e madre credente che si sottomette al Signore. *Dedica* molto tempo alla preghiera per tuo marito e per i tuoi figli. *Combatti* con risolutezza e il Signore combatterà al tuo fianco.

PER IL MARITO

Il marito che si lamenta perché ha l'impressione che la moglie non cresca spiritualmente, ha lo stesso problema, ma capovolto. Lui rispetta le indicazioni del Signore sulla guida spirituale della famiglia, ma *non riesce a coinvolgere la moglie nella crescita*. Perché?

Un marito credente che desidera guidare spiritualmente la sua famiglia ha l'autorità spirituale per farlo conferitagli da Dio stesso (1 Co 11:3b). Questa sua posizione di autorità spirituale è però subordinata alla sua propria sottomissione a Cristo (1 Co 11:3a).

La sua autorità spirituale sulla moglie sarà tanto più efficace quanto più egli si sottometterà al Signore, vivendo una vita coerente con i Suoi insegnamenti, non solo a parole, ma nei fatti. Può capitare che certi uomini, quando sono in chiesa esprimano una profonda spiritualità, ma poi, nelle mura domestiche, sconfessano nei fatti e nelle azioni l'immagine di sé che vogliono dare agli altri. Un esempio negativo è peggiore di una malattia.

La vera consacrazione a Cristo invece, quando Lo si proclama Re di ogni ambito della nostra vita, permette al marito di sperimentare una profonda relazione con Lui. Sarà proprio questa relazione che suggerirà l'autorità spirituale che egli ha sulla moglie e sui figli, proprio tramite la conoscenza e l'applicazione dei principi divini contenuti nella sua Parola.

Questi, oltre ad approfondire il rapporto con Dio, *conferiscono la saggezza e la forza necessarie per guidare la propria famiglia* (Pr 24:3-6).

A. Non avere paura ad esercitare la tua autorità su tua moglie per incoraggiarla a crescere nel suo rapporto con Cristo: farlo è una tua precisa responsabilità. *Stai attento, però, a esercitare l'autorità e non l'autoritarismo.* La differenza è enorme.

- *L'autorità* non ha bisogno di alzare la voce o di imporre qualcosa, perché traspare dalla persona, esattamente come nel Signore Gesù, che stupiva le folle per l'autorità con cui diceva le cose. L'autorità è una caratteristica che ci viene conferita da Dio stesso ed esprime prima di tutto il nostro desiderio di glorificare Lui e non noi stessi.
- *L'autoritarismo* ha bisogno di imporsi, di urlare, di fare scenate, o, al contrario, di rinchiusersi in un ostinato mutismo per far pesare la mancata obbedienza alle sue parole. Questo autoritarismo non ha alcun supporto spirituale. Un marito che esercita autoritarismo e non autorità è un marito che non è sottomesso a Cristo e abusa del suo ruolo per mascherare una profonda debolezza spirituale.

B. In virtù della tua autorità spirituale, esorta tua moglie ad avere un tempo di riflessione biblica insieme a te, nel quale potete scambiarvi opinioni, pensieri, suggerimenti.

- Organizzatevi un piano di studio biblico sistematico: un libro della Bibbia, un argomento specifico o un personaggio. Questo *aiuterà tua moglie* ad essere più regolare nella lettura della Bibbia e darà a tutti e due la possibilità di arricchirvi in conoscenza.
- Coinvolgi anche i figli. Potrebbe essere l'inizio di una forma di culto di famiglia, nel quale potete sperimentare insieme le ricchezze della Parola di Dio, nell'intimità della vostra casa.

- I figli fanno tesoro di ciò che imparano in queste occasioni, e mantengono per tutta la vita l'immagine dei genitori uniti davanti al Signore. Ci rendiamo conto dell'importanza di questo?

C. Manifesta a tua moglie un sincero interesse per la sua vita spirituale; falle capire che senti una profonda responsabilità di condurre la tua famiglia nella via del Signore.

L'amore che provi per lei è una motivazione più che valida per incoraggiarla a crescere nel suo cammino con Cristo.

Non lasciamoci scoraggiare dalle difficoltà. Non spaventiamoci se all'inizio sembra difficile. Sicuramente il diavolo cercherà con ogni mezzo di farci desistere, ma un credente può confidare nella bellissima promessa di Gesù: *Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo!* (Gv 16:33).

L'etica biblica della sessualità coniugale

(3° Seminario)

Il piano di Dio è che entrambi i coniugi maturino e godano di maggiore intimità con il passare del tempo. Purtroppo, taluni matrimoni falliscono questo obiettivo. La relazione matrimoniale, che raggiunge la sua piena potenzialità, è quella in cui entrambi i coniugi stanno fedelmente adempiendo i ruoli stabiliti da Dio.

Dio ha creato l'uomo e la donna con un desiderio sessuale, e la possibilità di soddisfarlo in un'unione fisica e affettiva. Dio ha creato il sesso e la sessualità che, per quanto comprendiamo, non ha il solo fine procreativo. Nella stessa misura nella quale l'evangelizzazione non è il solo scopo della chiesa, ma lo è anche la condivisione e la gloria dell'amore di Dio, così anche la coppia umana non si unisce soltanto per la procreazione ma anche in vista dell'amore.

Nel capitolo sette della prima lettera ai Corinzi, l'apostolo Paolo indica che i rapporti sessuali frequenti sono legittimi nel matrimonio. La sessualità è uno dei beni della creazione attraverso i quali Dio ci invita a gioire (e non ad arrossire – cfr. Ge 2:25) del dono meraviglioso che egli ci ha fatto. La sessualità è questo, al di là della procreazione che può seguirne. Il Cantico dei Cantici è un libro ispirato e magnifico, ben lontano dal pudore vittoriano così poco biblico.

1. La sessualità coniugale (1 Co 7:1-5)

Dio ha disegnato una protezione nel matrimonio contro l'immoralità (v. 2), ma, perché questa salvaguardia funzioni, deve esserci un'amorevole considerazione reciproca tra i coniugi.

Questo reciproco apprezzamento deve essere mostrato anche nell'intimità fisica. I primi versetti della prima lettera ai Corinzi, trattano tre principi chiave, necessari per raggiungere un reciproco livello di soddisfazione tra coniugi. È necessario essere sensibili ai sentimenti e alle necessità l'uno dell'altro.

A. Il principio dell'intimità – Il primo principio riguarda i bisogni fisici ed emotivi del coniuge (v. 3). Sia il marito sia la moglie hanno delle necessità che possono essere soddisfatte soltanto dal proprio coniuge.

- L'atto sessuale non è un favore che si concede, ma un debito che si paga. Paolo usa la frase: «Quel che le è dovuto» (v. 3) per indicare letteralmente il debito che si ha con un'altra persona.
 - Nessun coniuge deve privare l'altro dell'intimità di coppia, ma ognuno deve all'altro, i normali rapporti di intimità matrimoniale (v. 5).
- L'astensione da tali rapporti coniugali non spetta alla libera iniziativa di uno dei coniugi o al suo capriccio, ma deve sottostare a norme precise (v. 5): essere decisa di comune accordo, estendersi per un tempo molto limitato, avere un motivo particolarmente serio, quale la preghiera. Perciò:
 - Trascorso questo «breve tempo» i coniugi devono tornare subito a stare insieme per evitare il pericolo della tentazione;

- L'unione fisica non deve mai diventare arma di ricatto da parte di uno dei coniugi;
- Bisogna notare, inoltre, l'esplicita affermazione della perfetta parità dei coniugi e della loro reciproca uguaglianza di diritti e doveri, senza alcun privilegio per l'uomo (v. 3). Il matrimonio è, sotto certi aspetti, un contratto libero e bilaterale che limita la libertà individuale dei coniugi, che li lega assieme e li assoggetta l'uno all'altro (Ro 7:2, 3)
- Ciò sottolinea il principio cristiano del «dare piuttosto che ricevere». In un matrimonio felice, ogni coniuge si dona all'altro e questo è il principio dell'amore.

B. Il principio dell'altruismo – Quando si applica questo principio, viene eliminato il senso di appartenenza a se stessi, che spinge gli individui a cercare soltanto la soddisfazione personale e impedisce anche a un coniuge di avere controllo eccessivo sull'altro (v. 4). Accettare questo principio previene i guasti dell'individualismo nei rapporti sessuali e mantiene l'armonia nel rapporto, mettendo entrambi i coniugi su di un livello di parità. (determinate fantasie ...).

C. Il principio della preghiera – In ultimo, proibendo fermamente la pratica dell'astinenza da parte di un solo coniuge (v. 5) e permettendone soltanto una temporanea e concordata, Paolo invita i coniugi a fare ciò soltanto allo scopo specifico di dedicare tempo ed energie alla preghiera.

- Non perché il sesso sia peccaminoso, ma per dedicarsi completamente alla preghiera, senza distrazione (un po' come il digiuno. Certo non è peccato mangiare).

Quando marito e moglie vivono all'insegna di questi tre principi, troveranno anche la massima soddisfazione e realizzazione. Ogni coppia trarrà beneficio dall'osservare i principi presentati dalla Parola di Dio. L'amorevole riguardo per il proprio coniuge non si limita all'intimità fisica nel matrimonio. Deve essere dimostrato in ogni aspetto di questa relazione.

2. La sessualità all'interno della coppia

Oggi il mondo esercita una pressione enorme sulla sessualità umana, proponendo modelli e devianze che vengono tollerate e propagandate. Come si deve comportare il cristiano di fronte a questo massiccio attacco alla moralità? Una volta si diceva che le persone perbene non dovevano parlare di queste cose. Io sono convinto del contrario, perché in qualità di conduttore di chiesa non ci si può tirare indietro davanti ai problemi concreti e personali che con sempre maggiore frequenza turbano le coppie.

1. Molte domande

In qualità di pastore e consulente familiare, ogni tanto, insieme a mia moglie, riceviamo interrogativi che riguardano l'etica sessuale. Domande del tipo:

- Dal punto di vista sessuale, nel matrimonio è permesso tutto?
- Se mio marito esige da me qualcosa che io non condivido, come devo comportarmi?
- È lecita quella pratica sessuale che...

Quasi sempre c'è una grande vergogna quando si affrontano queste tematiche. È probabile che ciò sia dovuto anche al fatto che, in ambiente ecclesiale, forse non si sono quasi mai affrontati in modo sereno e costruttivo i temi legati alla sessualità, pur essendo parte della vita di ogni coppia. Perciò, malgrado l'imbarazzo, credo sia perlomeno superficiale nascondere la testa sotto la sabbia. Anzi, spesso vi ho visto una valenza positiva, perché tali quesiti nascevano dal desiderio di sapere se nella Scrittura ci sono indicazioni normative anche per il comportamento sessuale dei coniugi.

2. L'aspetto pastorale

La cura della chiesa locale è, in ultima analisi, una cura delle famiglie. All'interno della chiesa si possono infatti individuare due grandi livelli di operatività: l'insegnamento della sana dottrina e l'attenzione pastorale verso i singoli membri. Non si possono scindere i due livelli, perché la cura pastorale ha come obiettivo quello di formare uomini e donne che siano *all'altezza della statura perfetta di Cristo* (Ef 4:13), e questo lo si può fare attraverso l'insegnamento sistematico di *tutto il consiglio di Dio* (At 20:27). E «Tutto» significa non trascurare nulla. Nemmeno ciò che la Bibbia ci illustra riguardo al comportamento sessuale dei coniugi.

Certo, ammetto che non è facile affrontare determinati soggetti. Per pudore, per imbarazzo o perché si ritiene siano aspetti troppo privati per parlarne con un estraneo, fosse anche un fratello o una sorella stimati e maturi. Tuttavia, nella dinamica di coppia, a volte sembra che la causa di tanti conflitti sia proprio da ricercarsi nella sfera sessuale. E spesso questi sono un riflesso di qualche problema spirituale.

3. Una dogmatica sessuale?

La chiesa medievale aveva stilato una lunga serie di regole, di divieti e di prescrizioni riguardo la sessualità coniugale. Alberto Magno (teologo del XIII sec.) arrivò a distinguere tra il peccato mortale di un marito che nel rapporto coniugale dimostrasse troppa passione per sua moglie, e il peccato veniale per quel marito che invece si manteneva abbastanza freddo durante l'amplesso. In ogni caso, il rapporto veniva però sempre considerato peccaminoso. Egli affermava anche che i rapporti intimi troppo frequenti conducono a una vecchiaia precoce e alla morte, perché il cervello si rimpicciolirebbe e gli occhi si distruggerebbero.

Fu Alberto Magno a inventare il concetto di dovere coniugale:

«Il coniuge che chiede, agisce per il desiderio del piacere, mentre chi accetta di sottoporsi al suo dovere, agisce per la fedeltà matrimoniale. Il richiedere è perciò peccato, il concedere è merito» (IV *Sententiarum*, 32, 9).

Alberto Magno fu maestro di Tommaso D'Aquino (morto nel 1274), cioè colui che determinò in larga misura la struttura della teologia cattolica romana. Un'anonima *Summa* del XII sec. Affermava, inoltre, che il consenso della moglie a posizioni diverse da quella normale fosse peccato grave quanto l'omicidio (*Codex latinus monacensis* 22233).

I libri penitenziali precedenti prevedevano già delle pene ecclesiastiche molto pesanti per quei coniugi che, nell'intimità della loro camera, avessero avuto rapporti diversi da quello che normalmente porta alla procreazione (c'era infatti la totale condanna di ogni forma di contraccezione). Le pene ecclesiastiche comportavano in questi casi la totale astinenza dai rapporti coniugali e tale astinenza forzata poteva durare anni.

Il Libro Penitenziale di Teodoro, un monaco vissuto tra il VII e l'VIII sec., prescriveva una pena ecclesiastica variabile dai sette ai quindici anni per un rapporto non secondo le vie naturali che portano al concepimento, mentre prevedeva una pena di soli centoventi giorni per un aborto e sette anni per un omicidio premeditato! Addirittura, il celebre predicatore Bernardino da Siena (morto nel 1444) affermava:

«è meglio se una donna ha un rapporto in modo naturale col proprio padre, che contro natura col proprio marito» (*La religione cristiana* 17, 1, 1).

In questo modo, l'incesto, condannato severamente dalla Bibbia (cfr. Le 18:6ss.) diveniva un peccato più accettabile rispetto a un rapporto contro natura. Per Bernardino da Siena i peccati contro natura sono tutti quegli atti di «emissione del seme qualunque sia il luogo e il modo in cui non sia possibile generare» (*Prediche serafiche* 19,1).

4. Un problema sempre attuale

Come si può vedere, la sessualità ha sempre creato dei grossi problemi per chi, nel corso dei secoli, ha voluto rinchiuderla in rigidi schemi dogmatici, prescrivendo regole severe e restrittive. Il problema, tuttavia, non ha solo riguardato gli altri, ma anche noi, che riteniamo di essere dei cristiani fedeli alla Bibbia. Oggi ci troviamo in una cultura che contrasta sempre di più la morale cristiana e biblica, e spinge le persone ad adeguarsi ai modelli di una sessualità disimpegnata, occasionale o deviata. L'incremento dei fatturati dell'industria pornografica ce lo dimostra.

Cosa possiamo fare per arginare questo torrente che sembra inarrestabile? Anche noi dobbiamo inventarci una dogmatica evangelica nel campo della sessualità? Anche noi dobbiamo porre delle regole che influenzino il comportamento sessuale dei credenti? Certo, sarebbe molto più facile imporre un manuale in cui venga stabilito ciò che è lecito e ciò che non lo è. Ma servirebbe a risolvere il problema di tante coppie?

L'esempio della nostra Italia, un paese tradizionalmente cattolico, è molto significativo. Ogni giorno assistiamo a un vero e proprio delirio devozionale verso il papa o verso statue che improvvisamente si mettono a piangere sangue. Un osservatore esterno potrebbe pensare che noi italiani siamo il popolo più devoto al mondo, proprio per il calore e il fervore "religioso" che viene puntualmente documentato dai telegiornali in occasione di vari eventi di interesse mediatico (discorsi papali, incontri ecumenici ad Assisi, preghiere per la pace, presunte lacrimazioni o apparizioni, ecc).

Però, quando il papa fa delle affermazioni restrittive sulla sessualità, gli italiani fanno finta di non sentire. Paolo VI, nell'art. 16 della sua lettera enciclica *Humanae Vitae* (1968), afferma che «la Chiesa è coerente con sé stessa quando... condanna come sempre illecito l'uso dei mezzi direttamente contrari alla fecondazione, anche se ispirato da ragioni che possano apparire oneste e serie».

Dove sono la devozione e l'ubbidienza a questa precisa regola che condanna la contraccezione in ogni sua forma? L'Italia (insieme alla Spagna, cioè un altro paese cattolico) è infatti il fanalino di coda della natalità in Europa e nel mondo! Se davvero gli italiani cattolici fossero ubbidienti a ciò che il "Magistero della Chiesa" impone, allora dovremmo vedere famiglie con otto, dieci o dodici figli!

Nella devozione popolare troviamo dunque due pesi e due misure. Va tutto bene, finché qualcuno non pretenda di dettare legge nell'intimità della camera da letto dei "fedeli".

Per la singola coppia, il problema passa perciò dal piano dogmatico (imposto dall'esterno) a quello della coscienza individuale (sentito interiormente). Ma nemmeno in questo caso il problema viene risolto.

Le domande rimangono e la legittimità o meno di certi atti ancora non è chiara. Per un cristiano che voglia vivere fedelmente la sua fede, sembra siano necessarie delle indicazioni che aiutino la sua coscienza a comprendere se anche nel campo della sessualità coniugale esiste un comportamento a cui adeguarsi.

Allora, quale percorso devono intraprendere quei cristiani che desiderano essere coerenti con la Scrittura? E ancora: cosa dice esattamente la Scrittura su questo soggetto?

5. La Legge

Nell'Antico Testamento, la relazione tra Dio e l'uomo era mediata dalla Legge. Questa rappresentava il solco entro il quale il popolo di Dio poteva stabilire un corretto rapporto con il suo Creatore.

La Legge presentava una normativa per i vari ambiti dell'esistenza umana, ma era esterna all'uomo. Essa indicava una via di relazione, ma non era la Via. Richiedeva un adeguamento etico/spirituale alle regole, ma non forniva la potenza interiore per farlo. Dava la consapevolezza del peccato, ma non la forza per vincerlo.

Nel campo della sessualità, fin dall'inizio il Decalogo condannava la fornicazione e l'adulterio (nota: fornicazione è un termine ampio che comprende tutti i peccati legati alla sfera sessuale: dal sesso prematrimoniale all'omosessualità, dall'adulterio all'incesto).

I capitoli 18 e 20 del Levitico descrivono una lunga lista di peccati sessuali. Alcuni di questi rappresentano vere e proprie devianze aberranti, degne di un manuale di psicopatologia sessuale. Ciò significa che le perversioni non sono frutto dei nostri giorni, ma sono presenti nel cuore dell'uomo fin dall'antichità.

Sodoma e Gomorra sono un altro esempio di quale livello di traviamiento e di sfrontatezza possa raggiungere il cuore dell'uomo. *Dove sono quegli uomini che sono venuti da te questa notte? Falli uscire, perché vogliamo abusare di loro* (Ge 19:5).

La Legge prevedeva drastiche punizioni (quasi sempre la morte) quando le norme riguardo ai peccati sessuali venivano violate. Tuttavia, si nota subito anche un altro fatto: nonostante la nutrita casistica menzionata non ci sono prescrizioni specifiche riguardo la sessualità coniugale. A quali criteri possiamo riferirci, dunque, per definire con sufficiente chiarezza un'etica sessuale all'interno del matrimonio?

6. La rivoluzione di Gesù

Uno degli aspetti più significativi dell'opera del Signore Gesù Cristo è quello di aver trasformato radicalmente i presupposti del nostro rapporto con Dio.

Egli è partito dalla Legge esteriore per arrivare a quella interiore. Gesù ha rivoluzionato l'approccio alla Legge trasferendo i suoi presupposti dall'esterno (cioè dalla loro "imposizione" come qualcosa di estraneo all'uomo) all'interno (con l'acquisizione di una nuova consapevolezza spirituale, cioè quella di essere diventati per grazia figli di Dio e, perciò, nuove creature in Cristo, 2 Co 5:17). *Metterò le mie leggi nei loro cuori e le scriverò nelle loro menti* (Eb 10:16).

In questo processo spirituale, la Legge non fa più solo riferimento agli atti concreti, ma anche ai pensieri che possono tradursi o meno in atti. *Voi avete udito che fu detto: «Non commettere adulterio»* (perciò, sul piano giuridico, era prevista la condanna solo nel caso della sua realizzazione concreta). *Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore* (Mt 5:27). Il Signore Gesù sposta il discorso all'interno del cuore stesso, poiché la sua parola *giudica i sentimenti e i pensieri del cuore* (Eb 4:12).

Nella giurisprudenza umana non si prevede la condanna per le intenzioni, ma solo per i fatti. Quella divina, invece, va molto più in profondità. Bisognerà partire proprio da questi principi spirituali (interiori) per comprendere se esistono dei chiari confini entro i quali si sviluppa l'etica cristiana della sessualità coniugale. Occorre perciò analizzare il discorso da più prospettive, inquadrandolo non solo nella concretezza di un atto, ma evidenziando quali sono le motivazioni che portano alla sua realizzazione e qual è la molla che fa scattare il desiderio.

Ma prima di tutto sarà utile riflettere sullo scopo e sulla funzione della sessualità all'interno della relazione matrimoniale. In questo modo sarà più facile identificare l'ampiezza e la solidità del terreno dove esercitare e beneficiare di un dono così prezioso come quello dell'intimità fisica tra due sposi.

7. Indicazioni bibliche

L'intimità sessuale è uno strumento esclusivo di comunione fisica tra due persone sposate. Questa si deve stabilire sulla base di precisi riferimenti: amore, rispetto, dignità, cura e sostegno reciproci. Dati per scontati questi elementi, spesso ci si chiede però se ci siano dei limiti nella sfera sessuale all'interno del matrimonio.

Prima di rispondere, leggiamo alcuni passi biblici.

- «Sia benedetta la tua fonte, e vivi lieto con la sposa della tua gioventù. Cerva d'amore, capriola di grazia, le sue carezze t'inebrino in ogni tempo, e sii sempre rapito nell'affetto suo» (Pr 5:18, 19).
- «Tu mi hai rapito il cuore, o mia sorella, o sposa mia! Tu mi hai rapito il cuore con uno solo dei tuoi sguardi, con uno solo dei monili del tuo collo. Quanto sono dolci le tue carezze, o mia sorella, o sposa mia! Come le tue carezze sono migliori del vino, come l'odore dei tuoi profumi è più soave di tutti gli aromi! Sposa mia, le tue labbra stillano miele, miele e latte sono sotto la tua lingua; l'odore delle tue vesti è come l'odore del Libano. O mia sorella, o sposa mia (...) Come sono belli i tuoi piedi nei tuoi calzari, o figlia di principe! I contorni dei tuoi fianchi sono come monili, opera di mano d'artefice. Il tuo ombelico è una tazza rotonda, dove non manca mai vino profumato. Il tuo grembo è un mucchio di grano, circondato di gigli. Le tue mammelle sembrano due gemelli di gazzella. Il tuo collo è come una torre d'avorio; i tuoi occhi sono come le piscine di Chesbon presso la porta di Bat-Rabbim. Il tuo naso è come la torre del Libano, che guarda verso Damasco. Il tuo capo si eleva come il Carmelo, e la chioma del tuo capo sembra di porpora; un re è incatenato dalle tue trecce! Quanto sei bella, quanto sei piacevole, amore mio» (Ca 4:9-12; 7:2-7).
- «La moglie non ha potere sul proprio corpo, ma il marito; e nello stesso modo il marito non ha potere sul proprio corpo, ma la moglie. Non privatevi l'uno dell'altro, se non di comune accordo, per un tempo, per dedicarvi alla preghiera; e poi ritornate insieme, perché Satana non vi tenti a motivo della vostra incontinenza» (1Co 7:4-5).
- «Il matrimonio sia tenuto in onore da tutti e il letto coniugale non sia macchiato da infedeltà; poiché Dio giudicherà i fornicatori e gli adulteri» (Eb 13:4).

Questi passi ci danno degli utili riferimenti sull'erotismo all'interno del matrimonio, ma in generale la Bibbia non dà molte indicazioni dettagliate riguardo a ciò che è lecito o illecito nell'ambito della sessualità matrimoniale.

Abbiamo visto, che nemmeno la lista dei peccati sessuali contenuta nei capitoli 18 e 20 del Levitico ci illumina riguardo l'ampiezza della libertà sessuale nel matrimonio. Vengono condannate le unioni sessuali illecite e contro natura, ma non ci sono elementi normativi per la sessualità coniugale. Allora è bene riflettere sullo scopo e sulle funzioni della sessualità e fare alcune considerazioni.

Per quello che riguarda l'espressione fisica della sessualità (attività sessuale in senso stretto) ci sono varie prospettive dalle quali considerarla. Vediamo quali sono le cinque funzioni più significative per le quali essa è stata creata.

A. Funzione biologica

La sessualità fisica è lo strumento per il mantenimento della specie, attraverso la procreazione. Il piacere connesso all'atto sessuale induce le persone a ricercarlo, ed è proprio questo a garantire statisticamente la continuità della specie (Ge 1:28). I figli sono un completamento e un coronamento del matrimonio, ma la procreazione non sembra essere l'obiettivo primario. Una famiglia è tale anche senza figli. La prima benedizione di Dio è fatta sulla coppia e solo in un secondo momento viene l'indicazione di essere fecondi e di moltiplicarsi. I figli sono perciò un'ulteriore benedizione:

«I figli sono un dono che viene dal Signore; il frutto del grembo materno è un premio. Come frecce nelle mani di un prode, così sono i figli della giovinezza. Beati coloro che ne hanno piena la faretra!» (Sl 127:3-5).

B. Funzione edonistica

L'attività sessuale è fonte di piacere, per la gioia e l'unità di un uomo e di una donna. Abbiamo già citato il seguente versetto:

«Sia benedetta la tua fonte, e vivi lieto con la sposa della tua gioventù. Cerva d'amore, capriola di grazia, le sue carezze t'inebrano in ogni tempo, e sii sempre rapito nell'affetto suo» (Pr 5:18, 19).

I compiti del marito e della moglie all'interno del matrimonio sono molti, e a volte sono pesanti. Essi richiedono un gran dispendio di energie, sia fisiche che psichiche, in casa e fuori. Il lavoro, i figli, gli impegni di vario genere, le delusioni, le frustrazioni, le lotte, le relazioni con gli altri, lo stress, sono tutti elementi che caricano i coniugi di pesi non indifferenti. Assorbono una gran quantità di risorse emotive e pian piano il loro serbatoio emotivo si svuota. C'è bisogno di ricaricarlo con nuove riserve. L'intimità sessuale offre una preziosa ed esclusiva opportunità per farlo.

La tenerezza, l'affetto, l'unione fisica, l'abbraccio tra marito e moglie, permettono di ricaricare le loro batterie emotive proprio perché in quel modo essi soddisfano i reciproci bisogni di amore, di accettazione, di sentirsi desiderati, di condivisione, di sicurezza, di apprezzamento, e si aiutano a vicenda a liberarsi delle tensioni accumulate.

C. Funzione affettiva

L'attività sessuale è uno strumento per soddisfare esigenze di tipo affettivo ed emotivo.

«Poi Dio il Signore disse: «Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto che sia adatto a lui... Allora Dio... formò una donna e la condusse all'uomo» (Ge 2:18, 22).

A un certo punto della sua creazione, il Signore dovette ammettere che, nonostante tutto ciò che aveva creato fosse buono, c'era qualcosa che mancava, qualcosa che la rendeva incompleta. Egli risolse questo problema creando un essere complementare all'uomo: la donna. Quando Adamo la vide, proruppe in una sorta di cantico di ringraziamento: *Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne*» (Ge 2:23). L'uomo manifestò la sua soddisfazione nel vedere qualcuno che era simile a lui e con il quale poteva condividere i vari aspetti della vita terrena.

D. Funzione protettiva

La sessualità matrimoniale ha l'importante ruolo di preservare l'individuo dalle tentazioni proprio nella sfera sessuale:

«Per evitare le fornicazioni, ogni uomo abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito... Non privatevi l'uno dell'altro ... perché Satana non vi tenti a motivo della vostra incontinenza» (1Co 7:2, 5).

Il fatto di provare piacere fisico con una determinata persona, ci aiuta a sentirci ancora più legati ad essa. (Una curiosità: è stato riscontrato che, sul piano fisico, la gratificazione libera delle sostanze chiamate endorfine, che procurano benessere e gioia. Pare che queste sostanze aumentino anche la soglia di resistenza agli agenti patogeni).

E. Funzione sociale

La sessualità, infine, avendo la funzione di soddisfare un desiderio fisico, quando questo è ricercato in un partner che sia strutturalmente complementare, contribuisce a sviluppare l'unione e la solidarietà tra due persone:

«Ai celibi e alle vedove, però, dico che è bene per loro che se ne stiano come sto anch'io. Ma se non riescono a contenersi, si sposino; perché è meglio sposarsi che ardere» (1 Co 7:8, 9).

Essa ci protegge dalla promiscuità e dall'immoralità anche a livello sociale. La storia insegna che i regni dove si è diffusa la corruzione dei costumi sessuali sono stati spazzati via in breve tempo. Si potrebbe dire, dunque, che la sessualità coniugale sia quasi una sorta di strumento di consolidamento sociale.

Il concetto di sessualità umana è quindi molto ampio. È proprio questa complessità strutturale e funzionale che deve indurci a considerare seriamente le indicazioni di Dio, su un soggetto così delicato e intimo della nostra vita.

L'intimità sessuale è infatti un modo privilegiato ed esclusivo per unire due persone, motivate dall'amore reciproco.

F. Considerazioni pratiche

- L'intimità sessuale è un modo esclusivo di comunicare, riservato a due esseri umani che si sono presi l'impegno di vivere insieme per il resto della loro vita. In quel modo essi possono comunicarsi affetto, piacere, esigenze. Quando si parla di intimità sessuale come un modo privilegiato di conoscere l'altro, ci si riferisce anche a ciò che esso ci permette di rilevare a livello spirituale e psichico. Infatti l'intimità sessuale è stata progettata da Dio affinché essa sia un mezzo di comunicazione totale, che dia al corpo la possibilità di esprimere sia l'anima che lo spirito. La tenerezza, l'affetto e l'unità fisica permettono a due esseri umani sposati di sperimentare livelli di unità che altri rapporti sociali non permettono. «Se due dormono assieme, si riscaldano» (Ec 4:11)
- I passi biblici che abbiamo riportato all'inizio di questa parte dell'articolo (Pr 5:18, 19; Ca 4:9-12 e 7:2-7; 1 Co 7:4, 5; Eb 13:4) ci illustrano molto bene, senza tanti giochi di parole, che nella coppia l'*eros* può inebriare e rapire anche con passione. È la coppia che deve mettere a fuoco gli obiettivi e i limiti, sulla base di un principio d'amore che prima di tutto è spirituale. Il fondamento del principio che regola la relazione sentimentale viene riassunto in 1Co 13:4-7.
- Bisogna evitare che un partner prevalga sull'altro, imponendogli una sessualità egocentrica, che non rispetta la sua dignità e non è un'espressione d'amore. Il coniuge non è uno strumento per sfogare la propria libidine, ma è una persona con la quale si condivide il sentiero della vita. Una sorella mi ha riferito con tristezza che suo marito la sottopone spesso a un ricatto psicologico per raggiungere i suoi scopi: «Se tu mi volessi bene, accetteresti ... e certe cose non dovrebbero ripugnarti». Quel marito, chiedendo a tutti i costi qualcosa che sua moglie non approva, le dimostra amore, rispetto e cura? Quale immagine di sé dà ha sua moglie? È un comportamento che la incoraggia, dandole quella sicurezza di cui ogni donna ha bisogno di trovare nel proprio marito? Lei si sentirà usata? Credo che ognuno possa dare da solo delle risposte adeguate.
- Si deve vigilare con attenzione su ciò che può colpire la nostra mente e la nostra fantasia, perché ogni attività sessuale può pervertirsi e diventare strumento negativo e dannoso. Questo succede soprattutto quando essa è slegata dall'affetto e dalla premura verso il coniuge. *Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente* (Ro 12:2).
- La sessualità fisica può diventare ripetitiva e umiliante, soprattutto se viene imposta come modalità per ottenere esclusivamente piacere per sé stessi.

- Bisogna infatti stare attenti al rischio di abusare del partner per soddisfare le proprie brame egoistiche. Questa non è la sessualità progettata da Dio come dono all'interno di un matrimonio (1 P 3:7).
- Secondo Ebrei 13:4, nella coppia – come nel nostro rapporto con Dio – ci possono essere vari tipi di infedeltà. Ci può essere un adulterio vero e proprio, ma anche un adulterio mentale. E quest'ultimo non è meno importante del primo. Nel matrimonio è necessario evitare gli stimoli sessuali esterni. La scintilla che innesca il desiderio sessuale deve scoccare all'interno della relazione matrimoniale. Il letto coniugale deve perciò esprimere anche la pulizia da pensieri di peccato. Se, ad esempio, un marito desidera avere un rapporto sessuale con sua moglie solo perché è stato eccitato dalla visione di qualche ballerina seminuda in uno spettacolo televisivo, la sua motivazione non è onesta, perché sfrutta la moglie per soddisfare un suo personale bisogno nato da una fonte diversa. In quel caso, il rapporto sessuale non esprime più la comunione fisica, affettiva ed emotiva tra marito e moglie, ma – sotto sotto – è un adulterio mentale. Adesso esaminando il testo di Ebrei 13:4, possiamo scorgervi qualcosa d'interessante:
 - «macchiato da infedeltà». Il significato del termine originale greco ha un significato più ampio: «immacolato», «incontaminato», «puro», includendo, quindi, anche l'infedeltà coniugale, ma vi sono comprese tutte quelle cose che possono contaminare un rapporto di coppia.
 - «fornicatori e adulteri». Il primo termine in greco è *pòrnos*, e ha un significato molto ampio come ad esempio «pervertito», «sodomita», con riferimento alla pornografia e a qualsiasi immoralità sessuale compresa promiscuità, omosessualità, pedofilia..... Nel contesto questi significati sono, secondo me, da preferire, anche perché non capisco cosa abbia di peccaminoso la fornicazione all'interno di un matrimonio.
 - Io tradurrei: «il matrimonio sia tenuto in onore da tutti e il letto coniugale sia incontaminato; poiché Dio giudicherà pervertiti e adulteri».
- Perciò, il desiderio di sperimentare nuovi modi per esprimere la propria sessualità deve essere esaminato ponendosi alcune domande:
 1. Da dove nasce questo desiderio?
 2. Qual è lo stimolo vero?
 3. Ho forse guardato qualche immagine pornografica e perciò desidero mettere in pratica ciò che ho visto?
 4. È onesto nei confronti del mio coniuge?
 5. Quello che chiedo lo mette in imbarazzo?
 6. Gli manca di rispetto?
 7. È qualcosa che soddisfa solo me stesso?
 8. Quanto mi influenzano i modelli deviati del mondo?
 9. Quanta spazzatura ingombra la mia mente dal punto di vista sessuale?
 10. Sono pronto a rinunciare al mio desiderio se vedo che questo può creare tensione nel mio coniuge (cfr. Mt 5:29ss)?
 11. Perché voglio farlo?
 12. Ciò si realizza su una base d'amore e di comprensione reciproca?
 13. Se il mio coniuge rifiuta, è perché si sente minacciato nella sua dignità?
 14. Questa richiesta, quale immagine di me stesso dà al mio coniuge?
 15. Fare quella determinata cosa, può generare una qualche dipendenza psicologica, per cui in futuro non ne potrò più fare a meno?

Note conclusive

In definitiva, credo che non dovremmo preoccuparci solo di conoscere quali sono i limiti entro i quali sviluppare la sessualità matrimoniale. Non dovremmo affannarci per sapere se certe cose sono permesse oppure no. Dovremmo piuttosto preoccuparci di impostare il matrimonio

seguendo le indicazioni di Dio, impegnandoci per dimostrare amore, premura, cura, tenerezza, aiuto, rispetto e sostegno al nostro coniuge. È su questo terreno che deve costruirsi l'intimità sessuale.

Nel campo della sessualità coniugale, la parola d'ordine è: spontaneità.

Se il fondamento è sano e nutrito spiritualmente, allora anche l'aspetto prettamente fisico dell'amore coniugale risentirà di grandi benefici.

La nostra sessualità sarà infatti una sessualità appagante solo se è una sessualità che matura nella spontaneità e non attraverso i modelli deviati presentati dall'industria della pornografia. L'ansia da prestazione e il desiderio di emulazione generano solo tensioni perché introducono nel rapporto coniugale elementi esterni. Sono questi a creare i problemi.

Ripeto: la scintilla del desiderio deve scoccare all'interno della coppia. La nostra coscienza davanti a Dio ci permetterà poi, motivata dall'amore per il nostro coniuge, a farci prendere insieme, senza forzature e nella spontaneità reciproca, le giuste decisioni anche nell'intimità della camera da letto.

Sì, miei cari, la sessualità è un prezioso dono di Dio. Essa permette alla coppia sposata di sperimentare un esclusivo livello d'intimità e di soddisfazione reciproca. Ma per essere benedetto, questo è un dono che si deve realizzare, oltre che nell'amore, anche nel rispetto e nella dignità della persona. E non deve mai diventare fonte di tensione o di conflitto tra i coniugi.

3. Figli naturali o adottivi

All'intimità sessuale della coppia è legata la loro capacità di procreare (cfr. Ge 1:27, 28; 4:1). Il fatto che Dio abbia creato nell'uomo e nella donna un profondo desiderio di unione sessuale li spinge ad accettare un impegno stabile di coppia. Una volta sposati, questa nuova condizione promuove, nella donna, il desiderio di diventare madre e, nell'uomo, il desiderio di diventare padre. Sebbene sia ormai tecnicamente possibile impedire la gravidanza, la decisione di unirsi sessualmente e al tempo stesso escludere del tutto l'eventualità di diventare genitori è molto discutibile, a meno che tale decisione sia determinata da motivi validi. Infatti essa evidenzia un concetto egoistico del sesso che non si addice a dei figli di Dio, perché contro natura.

Tuttavia, per alcune coppie diventa imprudente e, a volte, impossibile avere dei figli propri. Dopo un certo periodo di vita coniugale si può scoprire che esiste un serio problema di sterilità. In altri casi uno o entrambi i coniugi hanno caratteristiche genetiche che lasciano presagire la quasi impossibilità di diventare genitori di figli normali. Là dove esistano motivi per sospettare che uno, o entrambi, siano portatori di fattori che potrebbero generare l'insorgenza di malattie gravissime nei figli, è consigliabile sottoporsi a esami appropriati possibilmente ancor prima del matrimonio.

La scoperta di questi fattori, come pure quella di essere sterili, non esclude che il desiderio materno e paterno della coppia possa essere appagato. Ci sono molti bambini che hanno bisogno di una famiglia; quindi, vale la pena informarsi sulla procedura da seguire per adottare uno o più figli. Una coppia di credenti che decide di adottare dei figli offre a questi ultimi un ambiente in cui essi imparano il timore di Dio e sperimentano il vero amore.

Ovviamente, alcune coppie impossibilitate ad avere figli potrebbero vedere in questa circostanza una precisa indicazione divina a usare le loro energie per poter meglio servire il Signore come Aquila e Priscilla che pare non avessero figli (At 18:2ss.; Ro 16:3; 1 Co 16:19). In ogni caso, l'obiettivo dovrebbe essere quello di fare *tutto alla gloria di Dio* (1 Co 10:31).

4. I metodi di contraccezione

Se si riconosce che i rapporti sessuali non hanno per unico fine la procreazione, allora i coniugi hanno il diritto di regolamentare le nascite secondo i criteri della legge biblica, cioè quelli dell'amore per Dio e per il congiunto. Fattori d'ordine economico, geografico, sociale, medico e vocazionale possono allora essere presi in considerazione. D'altra parte, a mio avviso, non c'è nulla nella Bibbia che lo vieti.

All'inizio della vita matrimoniale, la coppia dimostra di agire con saggezza se si dà del tempo per approfondire il nuovo rapporto di uomo e donna sposati, prima di assumere, insieme, l'impegno di genitori. Possono anche subentrare dei fattori contingenti che inducono la coppia a rinviare la decisione di avere il primo figlio. Un fattore contingente potrebbe essere di natura economica, al punto da costringere la moglie a continuare a lavorare per un certo periodo dopo il matrimonio. A questo proposito, però, bisogna resistere alla tentazione di rimandare a tempo indeterminato l'impegno di diventare genitori. Il fatto che si registri un tasso particolarmente basso di nascite in alcune delle zone dove la ricchezza materiale è maggiore, fa riflettere. Dove dominano i valori materiali c'è il rischio di trascurarne altri, come quello della vita familiare. Il costo reale per allevare un figlio è meno di quanto talvolta si pensi. In molti casi, infatti, i genitori spendono in modo superfluo, più per esibire il proprio benessere economico che per soddisfare gli effettivi bisogni del bambino. Se si mirasse essenzialmente a quest'ultimo obiettivo, certamente il mestiere di genitore diventerebbe meno oneroso.

In alcuni casi la gravidanza viene concepita come un'interruzione della vita normale, mentre l'allattamento materno del bambino è considerato un fastidio da evitare. Invece, la donna che conosce bene il proprio corpo e accetta di svolgere pienamente il ruolo che le compete, esprimerà che queste esperienze legate alla maternità sono fra le più normali e appaganti.

Quanto alla questione numerica, c'è da dire che il ruolo di genitori è, sotto diversi aspetti, facilitato nei casi in cui non scelgano di limitare la loro famiglia a un solo figlio. Infatti uno degli ostacoli al buon comportamento di un figlio è l'egoismo.

Una volta createsi l'ambiente familiare e comprato l'occorrente per allevare i primi figli, è più facile e meno costoso averne altri, sia naturali sia adottivi. D'altra parte, occorrerà una certa pianificazione se si vuole essere genitori veramente responsabili che allevino i propri figli nella disciplina e nell'istruzione del Signore (Ef 6:4). In realtà, senza essere ipocriti, bisogna dire che tutti finiscono con il limitare, in qualche modo, il numero delle nascite. Se non fosse così, una donna sposata dovrebbe affrontare mediamente una ventina di gravidanze con tutte le conseguenze che ciò comporta per la coppia.

Qualche volta le tensioni causate da gravidanze troppo ravvicinate obbligano la coppia a fare qualcosa per impedire il concepimento di un altro figlio. E preferibile pensarci prima, da genitori responsabili, in modo che ogni gravidanza possa essere motivo di gioia, anziché di tensioni.

Specificato ciò, bisogna ammettere che il contraccettivo ideale non esiste. Ogni contraccettivo ha il suo inconveniente particolare. La contraccezione non interrompe una gravidanza, ma attraverso una «barriera artificiale» impedisce il contatto degli elementi riproduttivi maschili e femminili. Tale è l'effetto fondamentale di pillole, profilattici o diaframmi. Pertanto, è necessario distinguere bene la portata etica rispettivamente della contraccezione e dell'aborto. In questo risiede una differenza tra Cattolici Romani e noi, che comunque ci troviamo d'accordo sulla natura dell'aborto.

Però, bisogna tener presente che ogni intervento umano nei processi naturali ha delle conseguenze non sempre prevedibili.

Mezzi meccanici

Di questi mezzi i piú importanti sono il preservativo (ad uso maschile) e il diaframma (ad uso femminile). Poiché sono mezzi che impediscono allo sperma di raggiungere l'ovulo, sono da enumerare fra gli autentici anticoncezionali. Se usati correttamente, entrambi questi mezzi sono abbastanza *sicuri*. Alcune persone rifiutano di usarli perché li giudicano un impedimento alla spontaneità del rapporto. Ma, anche in questo caso, chi impara a esprimere tenerezza in modo autentico troverà il modo di superare tale difficoltà.

Dispositivi endouterini

Si tratta di un approccio molto antico al controllo della nascite, usato anche per impedire la gravidanza nella femmina del cammello: «...veniva inserito un pezzo di rame prima di partire in carovana, per evitare che una gravidanza della cammella impedisse il regolare viaggio». Si tratta di una soluzione comoda perché il dispositivo può rimanere nell'utero per lunghi periodi di tempo. Il limite di uno di questi dispositivi — ossia la *spirale* — è che esso non agisce sempre come *anti-concezionale*. Almeno in alcuni casi, invece di impedire che lo sperma fecondi l'ovulo, questo dispositivo impedisce che, nella parete uterina, avvenga l'impianto dell'ovulo già fecondato, com'è stato ampiamente dimostrato. Il che farebbe pensare all'aborto; ecco perché l'uso della spirale rimane una questione di coscienza.

La pillola

Ogni coppia deve informarsi e misurarne le conseguenze in modo responsabile. Gli effetti a lunga scadenza della pillola sono piú difficili da stimare perché ai rischi medici bisogna aggiungere la possibilità di eventuali "ricadute" psicologiche. La pillola impedisce l'ovulazione, mediante un'alterazione dell'equilibrio ormonale nella donna. Esso ha due vantaggi, quello di essere l'anticoncezionale piú sicuro e quello di rendere il rapporto stesso libero da ogni condizionamento. Come ogni medicinale, i vari tipi di *pillola* possono essere prescritti soltanto dal medico. Sarà lui a stabilire se esistono delle controindicazioni e a determinare la combinazione piú adatta per ogni donna.

Un possibile svantaggio della *pillola* potrebbe essere il fatto che, in genere, riguarda solo la donna, della quale altera il normale equilibrio ormonale; l'uomo è generalmente ignaro degli eventuali disagi che lei vive. Più in generale questo mezzo, in quanto molto sicuro, può incoraggiare un approccio egoistico al sesso.

La sterilizzazione

Questo metodo, pone fine a ogni possibilità di concepimento per la coppia, può essere praticato o sull'uomo o sulla donna, ma è stato rigettato da alcuni credenti come un atto che interferisce nel processo della vita che, in quanto creato da Dio, sarebbe santo. Ma ci si può chiedere se quest'atto è veramente piú criticabile di qualsivoglia altro intervento sul funzionamento naturale del corpo umano, come per esempio un trapianto cardiaco. Esso richiede un semplice intervento chirurgico. Evidentemente una soluzione di questo genere va attuata soltanto in quei casi in cui esistano buoni motivi per escludere del tutto la possibilità di una gravidanza, e dietro una raccomandazione medica.

Il metodo naturale o sintotermale

È quello accettato da chi rifiuta tutti le altre contraccezioni artificiali che danneggerebbero il corpo, paragonabile all'inquinamento dell'acqua, dell'aria ... Secondo costoro i metodi artificiali non corrispondono alla natura degli esseri umani qual è stata creata da Dio, mentre quelli naturali corrispondono di piú alla dignità dell'essere umano. *Nature bats last*, la natura ha sempre l'ultima parola. In ogni modo, questo metodo presuppone una buona conoscenza del periodo di ovulazione nella donna. Qualora questa conoscenza mancasse, rimarrebbe il rischio di una gravidanza. Occorre, inoltre, un buon grado di autodisciplina. Infatti questo me-

todo richiede che la coppia si astenga dall'unirsi sessualmente proprio nel periodo in cui la donna è più predisposta a godere il rapporto. Quando si adopera questo metodo per lunghi periodi, sarebbe utile che la coppia imparasse a esprimere dimostrazioni di tenerezza al di fuori dell'unione sessuale, per evitare il rischio che si crei una certa freddezza nei rapporti. Statisticamente, quello dell'astinenza è un metodo di scarsa affidabilità; quindi, non si addice soprattutto in quei casi in cui la coppia, dietro consiglio medico, avesse deciso di non avere figli propri. Per il resto, il fatto che non sia *sicuro* non dovrebbe costituire, di per sé, un problema *insopportabile*. Nell'attuale clima che ci abitua a soluzioni tecnologicamente sicure, è bene ricordarsi che l'unione sessuale è intimamente legata al processo di procreazione. Alla bellezza dell'unione fisica corrisponde la meraviglia di una nuova vita umana che può esserne il frutto. Quindi qualora la moglie rimanesse incinta dopo un rapporto, quali che siano le misure prese per impedirlo, la gravidanza dovrebbe essere salutata con gioia.

Conclusione

In ogni modo, è certo che il tipo di fede che professiamo condiziona le nostre riflessioni sulla contraccezione, e ci obbliga a distinguerci dagli altri. Evidentemente non possiamo imporre al mondo i nostri criteri di condotta, ma è altrettanto vero che noi dobbiamo vegliare per non conformarci alle sue regole (cfr. Ro 12:2). Sappiamo che Dio è il Creatore e che noi, le sue creature, siamo responsabili dei nostri atti davanti a lui. Che Dio ci aiuti, dunque, a vivere del suo amore e per la sua gloria usando ogni cosa (compresa la contraccezione) per il bene e non per il male, come succede troppo spesso nel mondo. In questo modo sarà manifesto che in Cristo la nostra vita è rinnovata in un modo radicale.

«Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete ricevuto da Dio? Quindi non appartenete a voi stessi. Poiché siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo» (1 Co 6:19, 20).

- A. Vivere *la* famiglia e *in* famiglia;
- B. Apprezzare la Comunità (Sl 122:1). Il Salmo 84 è un bellissimo esempio di cosa può significare la casa di Dio per una coppia che ama il Signore;
- C. Servire il Signore nella Comunità (Eb 10:21-25). La chiesa non è soltanto un edificio, ma è il luogo dove si prende l'impegno relativo al matrimonio, dove ci si ciba della Parola di Dio, dove ci s'incontra con gli altri fedeli ... Insomma, la chiesa completa la famiglia. La famiglia cristiana è, un certo senso, una *chiesa domestica* perché Cristo vi è presente e perché i genitori sono i primi maestri della fede per i loro figli. La missione della chiesa diventa la missione della famiglia cristiana. I genitori, sono chiamati insieme, come coppia, come famiglia, all'evangelizzazione e sono parte viva del popolo di Dio in cammino verso il definitivo compimento. E questo è un aspetto della donazione reciproca richiesta ai coniugi: rendersi disponibili alla testimonianza della salvezza di Cristo nella società, e mettersi al servizio della chiesa locale, per la costruzione del regno di Dio nel mondo.
- D. Alle fine di questi seminari nessuno deve scoraggiarsi se è mancante in qualche punto, ma deve, piuttosto, impegnarsi a vivere una vita santa all'interno della coppia e in totale altruismo.

La vita nuova nello Spirito che i coniugi dovranno condurre, sarà indubbiamente soggetta a tentazioni e difficoltà, ma la Parola di Dio assicura quegli aiuti di grazia che li sosterranno lungo la vita, specialmente quando le circostanze saranno avverse. Non dimentichiamoci che Gesù Cristo rimane con i coniugi perché, come egli stesso ha amato la Chiesa e si è dato per lei, così anche i coniugi possano amarsi l'un l'altro fedelmente, sempre con mutua dedizione. Che Dio ci aiuti!